

Natura 2000

Piano di gestione

Parco Naturale
Tre Cime

Autonome
Provinz
Bozen-Südtirol

**Abteilung
Natur
und Landschaft**



Provincia
autonoma di
Bolzano-
Alto Adige

**Ripartizione
natura
e paesaggio**



Datore di lavoro:

Provincia Autonoma di Bolzano
Ripartizione natura e paesaggio
Ufficio parchi naturali

Tecnico incaricato

Dott. For. Michele Cassol

Gruppo di lavoro

Prof. Cesare Lasen, Dott. For. Alberto Scariot, Dott. For. Michele Da Pozzo, Dott. For. Claudio Frescura, Dott. Stefano Salviati (Aquaprogram).

Collaboratori

Dottori forestali e ambientali Davide Dal Zotto, Carazzai Giovanni, Federico Scopel

INDICE

1	DESCRIZIONE DEL SITO	3
1.1	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E PAESAGGIO	4
1.2	VINCOLI ESISTENTI	4
1.3	ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI.....	5
1.4	REGIONE FORESTALE E VEGETAZIONE	6
1.5	FORME DI USO DEL SUOLO	7
2	RISULTATI DEI RILIEVI	10
2.1	SUDDIVISIONE DEL SITO IN UNITÀ DI TERRA	11
2.2	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	12
2.3	OBIETTIVI E STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT	13
2.4	DESCRIZIONE E VALUTAZIONE FAUNA E FLORA: LE SPECIE	15
3	UNITÀ DI TERRA – HABITAT NATURA 2000 E MISURE	24
3.1	UNITÀ DI TERRA VALLE DI LANDRO	25
3.2	UNITÀ DI TERRA ROCCA DEI BARANCI – CRODA DEI RONDOI.....	29
3.3	UNITÀ DI TERRA VALLE DELLA RIENZA	33
3.4	UNITÀ DI TERRA ALTIPIANO DELLE TRE CIME.....	36
3.5	UNITÀ DI TERRA VAL CAMPO DI DENTRO	40
3.6	UNITÀ DI TERRA BOSCHI DI SAN CANDIDO – DOBBIACO.....	43
3.7	UNITÀ DI TERRA GRUPPO DEI TRE SCARPERI.....	47
3.8	UNITÀ DI TERRA BOSCHI DI SESTO.....	50
3.9	UNITÀ DI TERRA VAL FISCALINA.....	54
3.10	UNITÀ DI TERRA MERIDIANA DI SESTO	58
3.11	PROBLEMI E OBIETTIVI.....	61
3.12	ULTERIORI RILIEVI E STUDI NECESSARI	65
4	MISURE DI CONSERVAZIONE PER L'AVIFAUNA	69

1 DESCRIZIONE DEL SITO

Il territorio analizzato è quello compreso nel Parco naturale Tre Cime. Questa area rientra a far parte della Rete Natura 2000 sia come Sito di Importanza Comunitario (SIC) che come Zona di Protezione Speciale (ZPS) con codice IT3110050.

1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E PAESAGGIO

Il territorio del Parco naturale Tre Cime è delimitato a nord dalla Val Pusteria, a ovest dalla Val di Landro e a est dalla Valle di Sesto mentre il limite meridionale, confinante con la Provincia di Belluno, corre approssimativamente da Carbonin attraverso il M.te Piano, le Tre Cime di Lavaredo, il M.te Paterno e il M.te Popera fino al Passo Montecroce Comelico.

Il Parco Naturale comprende le Dolomiti di Sesto, che fanno parte delle Alpi Meridionali e che rappresentano il pilastro nord-orientale delle Dolomiti; si collocano al confine con le Alpi Carniche e sono separate a nord da una grande linea di rottura, il "Lineamento Periadriatico" o "Linea della Pusteria", dalle Alpi Orientali.

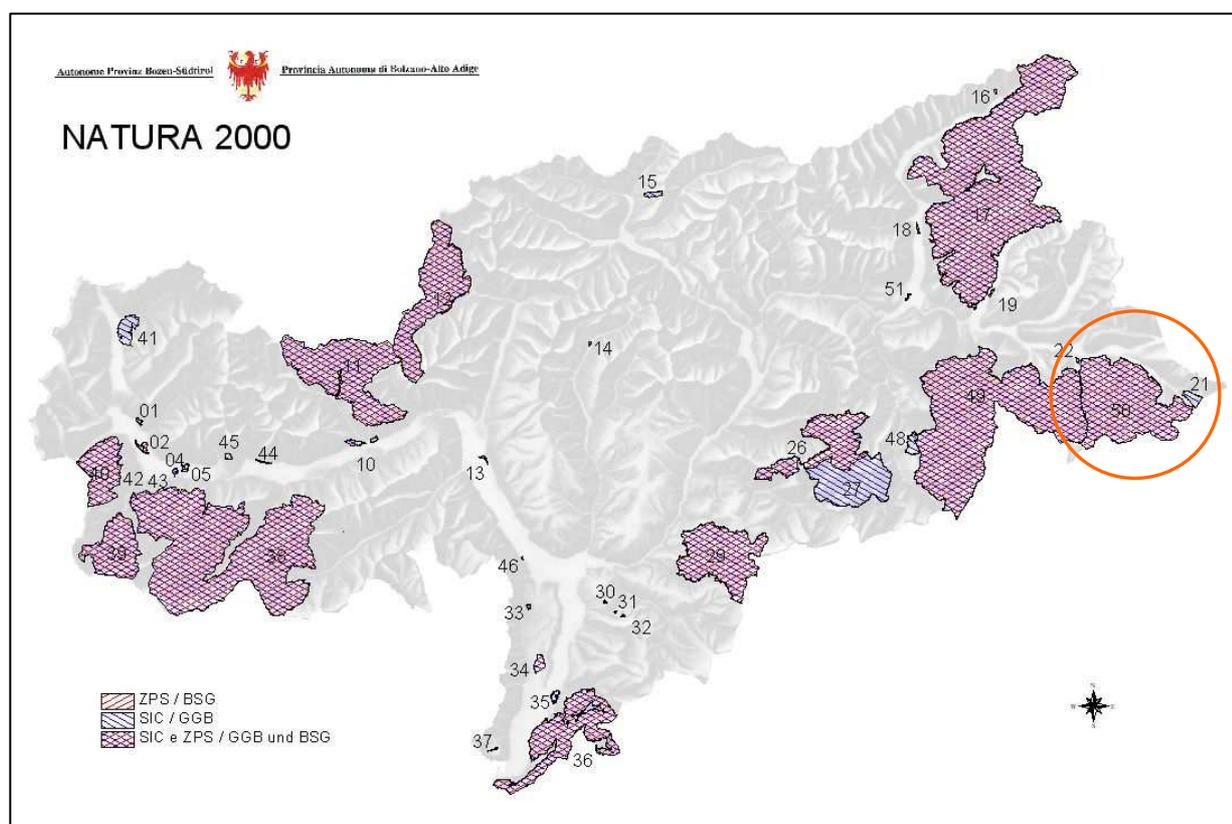


Fig. 1-1: Le aree della Rete Natura 2000 in Alto Adige (nel riquadro rosso il Parco naturale Tre Cime)

1.2 VINCOLI ESISTENTI

L'area è stata tutelata come Parco Naturale nel 1981 dalla Giunta provinciale (con Decreto del P.D.G.P. di Bolzano del 22 dicembre 1981, n. 103/V/81 e successive modifiche) e si estende per una superficie complessiva di 11.635 ha. I comuni interessati dalla presenza del Parco Naturale sono quelli di Dobbiaco, Sesto e San Candido. La gestione del Parco Naturale è demandata all'Ufficio parchi naturali provinciale. Secondo l'articolo 1 della legge provinciale 12 marzo 1981, n. 7 "Disposizioni o interventi per la valorizzazione dei parchi naturali", questa categoria di aree protette si prefigge i seguenti compiti:

- protezione della natura e cura del paesaggio;
- ricerca scientifica per una migliore conoscenza del territorio;
- informazione ed educazione ambientale finalizzata alla diffusione di una cultura naturalistica;
- utilizzo ricreativo.

Il Parco Naturale è vincolato anche come Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale.

Zona Natura 2000	Codice	Sup. (ha)	Direttive comunitarie
Parco naturale Tre Cime	IT3110050	11635	92/43/CEE e 79/409/CEE

1.3 ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Nell'area del parco affiorano prevalentemente rocce sedimentarie stratificate di origine marina, che giacciono su uno zoccolo cristallino di filladi quarzifere (di Comelico e di Bressanone). Tra le formazioni geologiche più significative del parco si annoverano le Formazione di Bellerophon e di Werfen che fino a circa 2.000 m di quota sono ricoperti da produttivi popolamenti arborei e di superfici prative fertili. Le pareti di Croda Rossa di Sesto, M.te Popera, Cima Tre Scarperi e Rocca e Croda dei Baranci sono costituiti da Dolomia dello Sciliar che risulta essere la componente principale delle Dolomiti di Sesto. L'ultimo elemento della successione geologica è la Dolomia Principale che costituisce la Croda dei Toni, il M.te Paterno e le Tre Cime di Lavaredo. Tra Dolomia dello Sciliar e Dolomia Principale giace la colorata Formazione di Raibl (rocce argillose e marne verdi, rosse e nere) che determina la netta separazione tra le due componenti.

Il paesaggio odierno delle Dolomiti di Sesto, caratterizzato dalle forme particolari delle loro vette, dagli altipiani e dalle profonde valli, fu modellato principalmente dalle acque meteoriche e dai ghiacciai. Quest'ultimi, durante le ere glaciali, coprivano buona parte del territorio attuale del Parco Naturale. Nel medesimo tempo avvallamenti e nicchie di alta montagna furono ampliati in circhi (Busa di Dentro) mentre valli con profilo a V vennero scavate nella forma ad U (Val Fiscalina). Testimoni dell'attività dei ghiacciai sono, oggigiorno, dossi e alture circolari levigati, che si possono osservare sugli altipiani circostanti le Tre Cime di Lavaredo e nella Val Fiscalina Alta. Dal Tardo Glaciale derivano le frequenti morene dorsali e laterali che fanno la loro comparsa in quasi tutte le valli laterali (Lavina Bianca, Val Fiscalina Alta, Grava Longia). Morene tardo glaciali si possono osservare anche allo sbocco della Val Fiscalina presso Bagni di Moso e a sud-est di Dobbiaco Nuova.

Da circa 10 mila anni il territorio delle Dolomiti di Sesto è privo di ghiacci. Solamente nelle nicchie rocciose più elevate si annidano ancora frazioni piccole di nevai e ghiacciai (Busa di Dentro), che 150 anni fa erano ancora considerevolmente più grandi.

1.4 REGIONE FORESTALE E VEGETAZIONE

Il territorio del Parco Naturale, rientra totalmente nella regione forestale endalpica (DEL FAVERO, 2004) caratterizzata da un clima marcatamente continentale cioè con temperature medie annue comprese tra 7-10°C e con forti escursioni termiche giornaliere e annue. Le precipitazioni oscillano tra 700 e 1000 mm annui e presentano un solo massimo nella stagione estiva.

Nella fascia montana, trattandosi di un'area con clima continentale, la vegetazione terminale è quella della pecceta montana. Nelle stazioni più fresche ed edaficamente favorite (con clima sufficientemente piovoso in estate) l'abeteto, come sui versanti nord di Cima Nove, può essere considerato lo stadio terminale in equilibrio. Si tratta di un piceo-abeteto e non di un abieti-faggeto, quindi di un bosco di conifere. La presenza di latifoglie resta marginale e relegata a impluvi e particolari situazioni. Il fatto che spesso siano diffuse le pinete di pino silvestre corrisponde a situazioni in cui l'evoluzione del suolo è rallentata da fattori naturali e dall'apporto di materiali detritici.

Nella fascia boreale (altimontana e subalpina) la vegetazione prevalente è data rispettivamente dalla pecceta subalpina, dal larici-cembreto e dall'arbusteto nano. Quasi ovunque tale sequenza è bene espressa e facilmente riconoscibile, a testimonianza di un'elevata naturalità. Sopra il limite della vegetazione arborea, come in tutte le catene montuose del pianeta, si sviluppa una formazione arbustiva in cui prevalgono specie legnose. Nel parco sono prevalenti le mughete, ma in realtà esse non sono considerabili quali stadi maturi climatogeni, pur essendo lungamente durevoli e avendo scarsissime probabilità evolutive. Lo stadio terminale, che si raggiunge solo in limitatissimi lembi all'interno del parco, è quello del rododendro-vaccinieto con *Rhododendron ferrugineum* specie guida.

La fascia alpica è quella delle praterie primarie, localizzate oltre il limite degli arbusti. In letteratura sono note due serie principali, quella carbonatica che culmina nel seslerio-sempervireto e quella silicicola che ha il suo approdo nel curvuleto.

Nel completare il quadro della vegetazione potenziale va da sé che le aree umide non rappresentano uno stadio terminale maturo essendo condizionate dal fattore acqua, ma che proprio per questo esse rivestono straordinaria importanza naturalistica e gestionale. Analogamente, tutti gli ambienti primitivi quali rupi, colate detritiche, greti torrentizi, ecc., sono colonizzati da vegetazione che è definita di tipo azonale, cioè indipendente dalla quota.

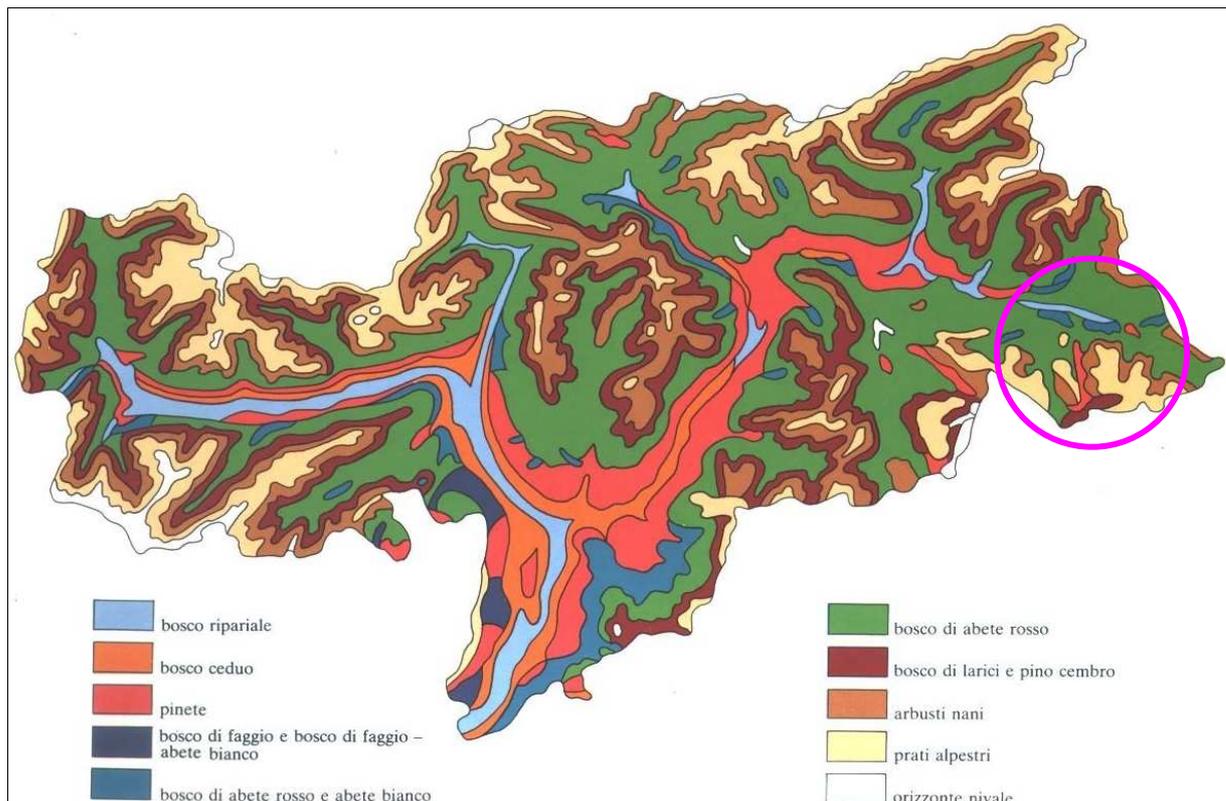


Fig. 1-2: Carta della vegetazione naturale potenziale dell'Alto Adige (nel riquadro il Parco naturale Tre Cime)

1.5 FORME DI USO DEL SUOLO

1.5.1 Gli strumenti di pianificazione

Il territorio del parco è soggetto a pianificazione urbanistica da parte dei comuni il cui territorio amministrativo ricade all'interno dei confini dell'area protetta attraverso lo strumento del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

In ogni PUC il territorio viene "zonizzato" e nelle Norme di attuazione vengono definite le possibilità di utilizzo e quelle edificatorie per ogni zona individuata.

È importante evidenziare che, a norma della legge per la "Tutela del paesaggio", il decreto di vincolo del parco è sempre sovraordinato, e quindi prevalente, rispetto al piano urbanistico.

1.5.2 Attuali forme e attività di uso del suolo

Di seguito viene riportata una carta di uso del suolo basata sulla classificazione proposta da EURAC e un approfondimento in maggior dettaglio in forma di tabelle.

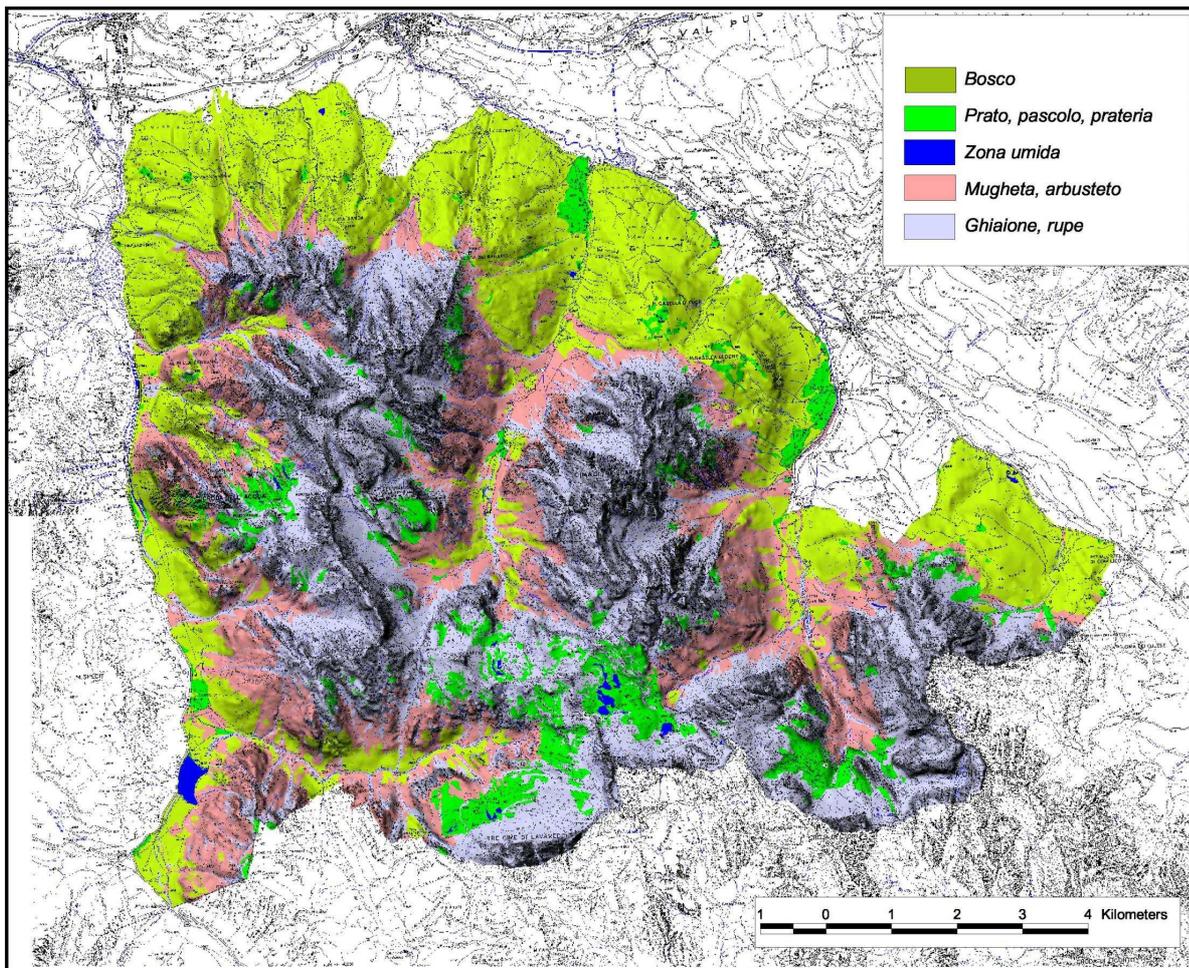


Fig. 1-3: Carta semplificata dell'uso del suolo

AMBIENTI SOGGETTI A UTILIZZO AGRICOLO O SILVO-PASTORALE (Ha)	
Prato falciato	49,59
Prato con larice	58,37
Pascolo	383,64
Pascolo in bosco	43,69
Zona soggetta a utilizzazioni forestali	2.722,27
Zona soggetta a utilizzazioni forestali occasionali	456,02
Totale	3.713,58
ALTRI AMBIENTI NON SOGGETTI A FORME DI UTILIZZO (Ha)	
Bosco	552,51
Prato, pascolo, prateria	377,81
Zona umida	29,98
Mugheta, arbusteti	2.438,22
Ghiaione, rupe	4.753,41
Totale	8.151,93

AREE URBANIZZATE	
Elementi areali (Ha)	
Area urbanizzata	2,53
Parcheggio	1,18
Zona di estrazione di ghiaia e sabbia	4,73
Poligono militare	0,92
Totale	9,36
Elementi puntuali (n°)	
Rifugio	5
Bivacco	2
Ricovero	3
Strutture agricole (stalla, fienile, baita ad uso agricolo, annessi, ecc.)	120
Malga	5
Strutture per la caccia (rifugio per cacciatori, altana)	3
Altre strutture edilizie	10
Rudere	16
Ripetitore telefonico	1
Cappella, crocifisso, luogo di culto	12
INFRASTRUTTURE VIARIE (Km)	
Strada provinciale e comunale	5,8
Strada silvo-pastorale	41,967
Totale	47,767
INFRASTRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO	
Elementi lineari (m)	
Sentiero e mulattiera	113.023
Sentiero difficile	4.318
Ferrata	3.403
Totale	120.744
Elementi puntuali (n°)	
Palestra di roccia	3
Totale	3
OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA (m)	
Corso d'acqua con opere di sistemazione	2.672
Totale	2.672
OPERE DI CAPTAZIONE (n°)	
Captazione centraline fino a 50 Kv	2
Captazione	4
Acque minerali	4
Acqua potabile	14
Totale	24

2 RISULTATI DEI RILIEVI

Nel parco sono stati complessivamente rilevati 22 habitat riconducibili a Natura 2000, che appartengono alle categorie Habitat d'acqua dolce, Lande e arbusteti temperati, Formazioni erbose naturali e seminaturali, Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse, Habitat rocciosi e grotte, Foreste.

2.1 SUDDIVISIONE DEL SITO IN UNITÀ DI TERRA

Il territorio del Parco Naturale è stato suddiviso in 10 Regioni Paesaggistiche (Unità di terra), definite sulla base dei poligoni della carta degli Habitat Eurac, considerando il tipo di gestione, la morfologia del territorio e i confini amministrativi.

Nell'immagine che segue si ha un quadro d'insieme con rappresentata la distribuzione geografica delle unità nell'intero territorio del Parco.

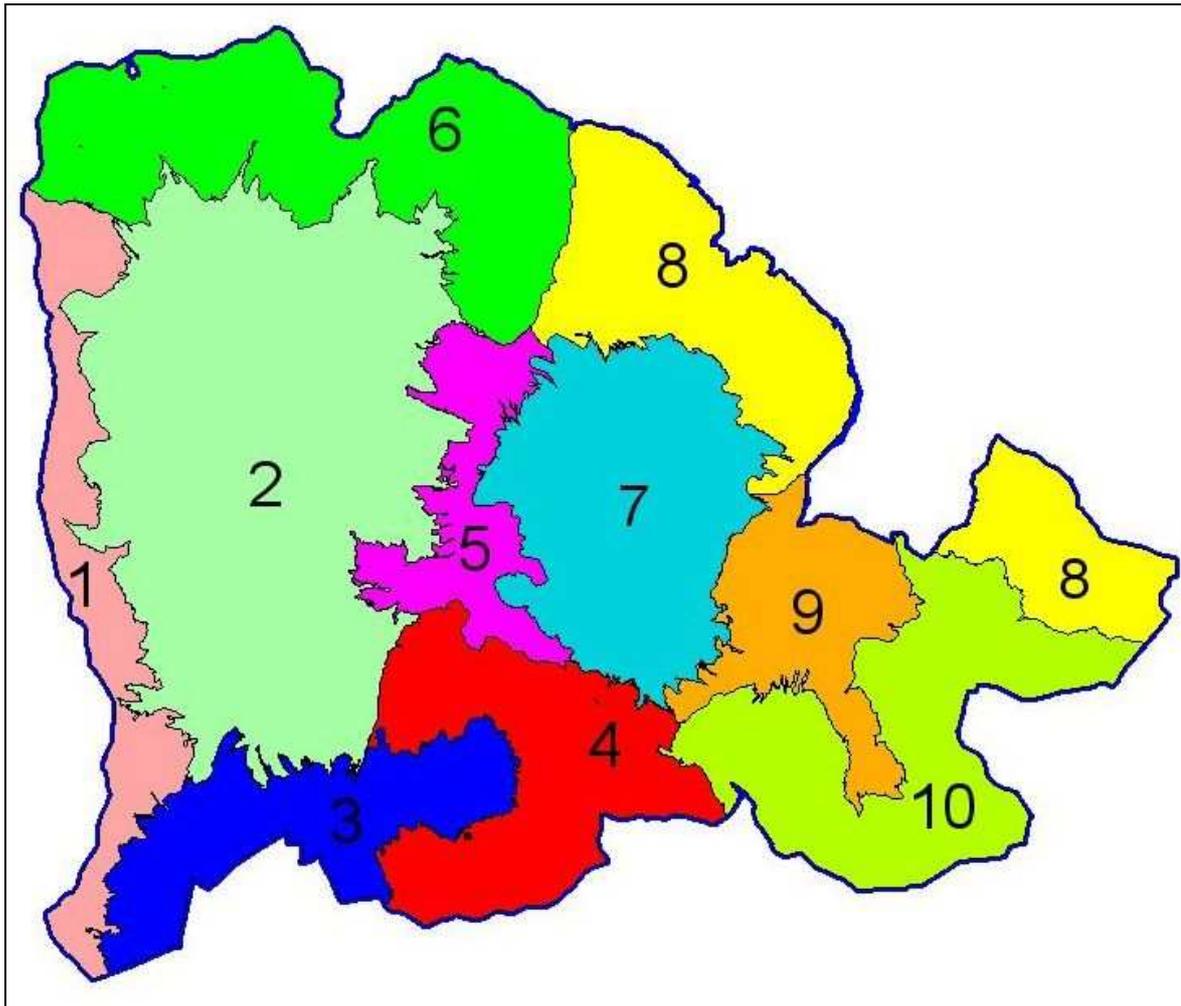


Fig. 2-1: Carta delle regioni paesaggistiche (unità di terra)

L'elenco completo con i rispettivi nomi italiani e tedeschi/ladini è il seguente:

Nr.	Nome	Name	Comune
1	Valle di Landro	Höhlensteintal	Dobbiaco
2	Rocca dei Baranci – Croda dei Rondoï	Haunoldgruppe – Schwalbenkofel	Dobbiaco, San Candido
3	Valle della Rienza	Rienztal	Dobbiaco
4	Altipiano delle Tre Cime	Hochplateau Drei Zinnen	Dobbiaco, Sesto, San Candido
5	Val Campo di Dentro	Innerfeldtal	San Candido

Nr.	Nome	Name	Comune
6	Boschi di San Candido – Dobbiaco	Wälder Toblach – Innichen	Dobbiaco, San Candido
7	Gruppo dei Tre Scarperi	Dreischustergruppe	San Candido, Sesto
8	Boschi di Sesto	Wälder Sexten	San Candido, Sesto
9	Val Fiscalina	Fischleintal	Sesto
10	Meridiana di Sesto	Sextner Sonnenuhr	Sesto

Tab. 2-1: *Elenco unità di terra*

Le unità di terra, nel loro complesso, sono state descritte sia sotto l'aspetto geografico-morfologico, sia sotto l'aspetto ecologico-naturalistico, con riferimento alle specie di particolare importanza per l'unità di terra e alle emergenze naturalistiche (sia vegetali che animali).

E' stato quindi descritto l'uso e la gestione del territorio, riportando una sintesi di tali dati così come estrapolati dal GIS, anche in forma tabellare. Sono, infatti, riportate una serie di tabelle. La prima è quella degli habitat Natura 2000, con indicati i codici e i nomi degli habitat, la superficie in ettari e la percentuale rispetto alla superficie totale dell'unità di terra.

A questa tabella ne è stata fatta seguire un'altra nella quale sono evidenziati tutti i poligoni presenti nell'unità di terra, il rispettivo codice e nome Habitat, la superficie, lo stato di conservazione e l'obiettivo di conservazione. L'ultima tabella riporta l'elenco di tutte le misure principali previste nell'unità di terra con l'elenco dei poligoni interessati dalla misura.

2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nel parco sono stati complessivamente rilevati 22 habitat riconducibili a Natura 2000, per una superficie complessiva pari a 11.525,27 ha, pari al 97,11% della superficie complessiva. Tra questi sono stati censiti 6 tipi di habitat considerati prioritari dall'UE. Essi coprono poco più del 21% della superficie ma tale quota è dovuta quasi interamente alle mughete basifile (20%) la cui gestione non pone certamente problemi. In realtà anche il fatto che 6230 (nardeti) sia considerato prioritario, al pari di 8240 (pavimenti calcarei), con le note discussioni sui criteri interpretativi, riduce l'attenzione gestionale a tre tipi di habitat la cui priorità appare effettiva e sostenibile a tutti i livelli in relazione alla fragilità. Si tratta delle sorgenti pietrificanti (7220) da valutarsi quale emergenza, anche e soprattutto geomorfologica e paesaggistica, più che botanica, delle alluvioni dei torrenti glaciali con le rare formazioni di *Caricion bicoloris-atrofuscae*, forse in assoluto l'habitat più delicato e vulnerabile (7240), ottimo indicatore ecologico, e delle torbiere boscosi (91D0).

Si tratta di frammenti molto localizzati che interessano superfici modeste e, quindi, proprio per tale motivo meritevoli di particolari cure.

Codice	Habitat Natura 2000	Sup (ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	9,87	0,08
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	1,53	0,01
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	11,02	0,09
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	45,55	0,38
4060	Lande alpine e boreali	30,47	0,26
4070	* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	2380,07	20,05
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	2,47	0,02
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	22,53	0,19
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	597,85	5,04
6230	* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	27,03	0,23
6520	Praterie montane da fieno	13,78	0,12
7140	Torbiere di transizione e instabili	3,12	0,03
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	0,2	0,00
7230	Torbiere basse alcaline	2,39	0,02
7240	*Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	6,87	0,06
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1972,96	16,62
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2931,66	24,70
8240	* Pavimenti calcarei	136,56	1,15
8340	Ghiacciai permanenti	6,47	0,05
91D0	* Torbiere boschive	0,37	0,00
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	2.871,61	24,20
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	450,88	3,80
Totale Habitat Natura 2000		11.525,27	97,11
Totale Habitat non Natura 2000		342,63	2,89
Totale complessivo		11.867,9	100,00

2.3 OBIETTIVI E STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

Nel presente paragrafo sono riassunti alcuni dati di sintesi in merito allo stato di conservazione e agli obiettivi di conservazione del sito e degli habitat che al suo interno sono stati rilevati. Il quadro che ne deriva appare più che esauriente e costituisce un buon auspicio rispetto al fatto che le misure da intraprendere, pur utili e in qualche caso anche necessarie, si inseriscono comunque in una cornice di qualità complessiva sotto il profilo naturalistico.

L'obiettivo minimo di base, a prescindere da quello più specifico di Natura 2000, resta la tutela della biodiversità, fondata su conservazione di habitat e sull'attenzione alla dimensione delle popolazioni di specie considerate a rischio.

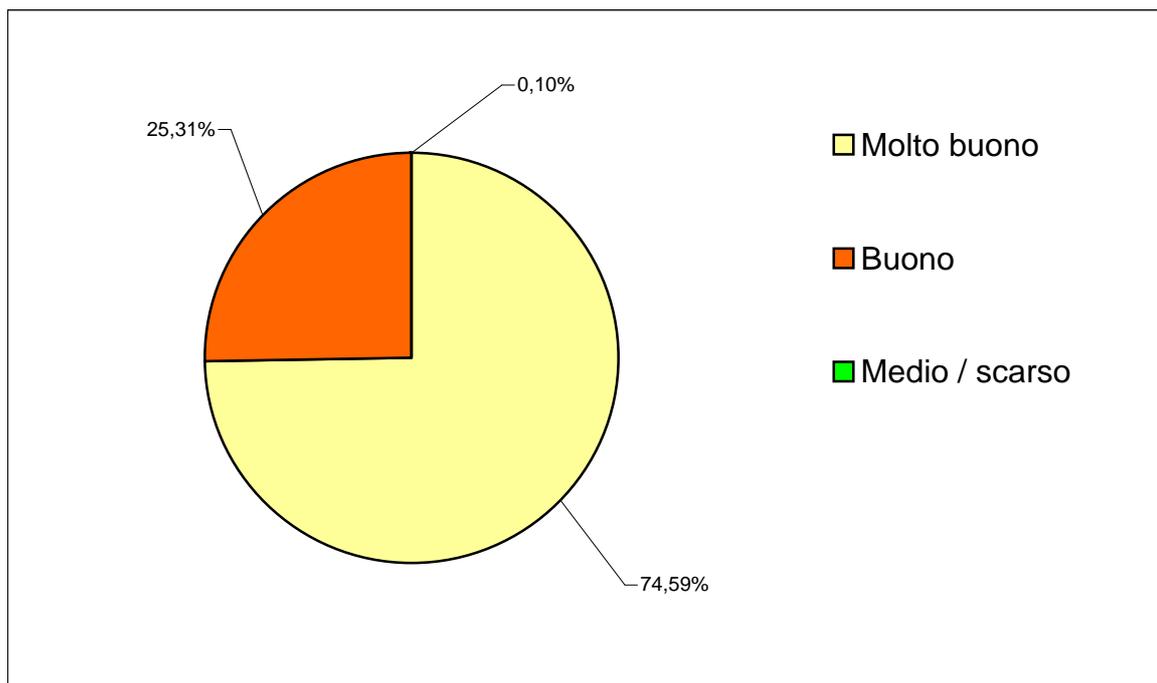
Il mantenimento della qualità attuale è pure obiettivo minimale in quanto si confida in interventi che consentano il recupero e la riqualificazione di aree la cui gestione, attualmente, non può essere considerata ottimale, anche se tollerabile dal sistema.

Un'idea di fondo, che merita di essere sviluppata e sostenuta, riguarda non tanto le preoccupazioni e gli obiettivi di conservazione per singoli habitat Natura 2000 o per singoli poligoni (questo, si teme, sia un'ottica diffusa), quanto l'opportunità di favorire il mantenimento (o l'incremento) della diversificazione degli habitat nel loro complesso; in altri termini, poco importa se si perde anche un piccolo lembo di habitat prioritario nel sito A se poi questo viene recuperato nel sito B e se nel corso di questo processo dinamico si creano altre microarticolazioni, il vantaggio che ne deriva per la biodiversità appare evidente. Certo, questo può complicare un'ottica gestionale fondata su pochi parametri stabili e indiscutibili, ma la standardizzazione va superata impostando in modo più corretto il tema della biodiversità e della sua conservazione. Si tratta, in tal caso, di affidare maggiori responsabilità ai pianificatori e di introdurre principi di flessibilità. Per fortuna, la frammentazione delle proprietà ha consentito di mantenere una varietà di stili gestionali che nel complesso è favorevole alla qualità complessiva, del resto difficilmente misurabile. Si ritiene, ad esempio, che se vi fossero solo grandi proprietà avremmo, probabilmente, una minore diversificazione degli habitat e quindi una riduzione di biodiversità. Un approccio fondato su misure relative ai singoli tipi di habitat potrebbe nuocere al mantenimento di un quadro vegetazionale che non è possibile considerare disgiunto. Sarebbe drammatico, ad esempio, se applicando rigorosamente la direttiva "Habitat" si optasse per una maggiore estensione del nardeto "tout court", essendo 6230 habitat prioritario. Le strepitose fioriture che si osservano sono spesso il risultato di un mosaico di interventi differenziati nel tempo e nello spazio, che sfuggono a logiche programmatiche troppo rigide. Certo, si possono fornire indicazioni di tipo generale, quali obiettivi da perseguire (mantenimento del quadro paesistico attraverso sfalcio e manutenzione delle superfici prative), azioni da evitare (drenaggi in zone di 7230), incentivi e prescrizioni ma il vincolare il tutto a una superficie precisa di habitat da favorire potrebbe rivelarsi fuorviante.

Nel complesso, lo stato di conservazione nel sito può essere considerato molto buono, come evidenziato nella tabella e nel grafico che seguono.

Quadro riassuntivo dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000 (ettari e percentuale)

Stato conservazione	Ettari	Percentuale
Molto buono	8597,23	74,59
Buono	2916,86	25,31
Medio/scarso	11,18	0,10
Totale	11525,27	100%

Quadro riassuntivo dello stato di conservazione (percentuale):

2.4 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE FAUNA E FLORA: LE SPECIE

L'elenco delle specie animali e vegetali riportato per ogni unità di terra è stato desunto dalle banche dati esistenti (Museo di Scienze Naturali Alto Adige, Ufficio parchi naturali), da dati bibliografici o da osservazioni condotte sul campo durante l'esecuzione dei rilievi. Nella stesura del lavoro si è in ogni modo prestata maggiore attenzione alla cartografia e valutazione degli habitat, più che al rilievo delle specie presenti, lavoro per il quale il tempo a disposizione non sarebbe stato sufficiente. L'elenco delle specie faunistiche e floristiche riportato nel presente lavoro non è pertanto da considerarsi esaustivo e dovrà essere oggetto di indagini maggiormente approfondite negli anni a venire.

2.4.1 Direttiva "Uccelli"

Allegato I - Specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione.

Nel corso del lavoro di stesura del piano non sono state condotte indagini specifiche sul popolamento ornitico. Nella stesura dell'elenco delle specie dell'Allegato I della direttiva "Uccelli" presente nel sito Natura 2000 si è pertanto fatto riferimento a informazione bibliografiche o già a disposizione degli uffici provinciali, nonché ad osservazioni effettuate nel corso dei sopralluoghi condotti.

La tabella sotto riporta le specie dell'allegato I la cui presenza è stata rilevata nel parco.

Nome scientifico	Deutscher Name	Nome italiano
<i>Bonasa bonasia</i>	Haselhuhn	Francolino di monte
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Birkhuhn	Gallo forcello
<i>Tetrao urogallus</i>	Auerhuhn	Gallo cedrone
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Schneehuhn	Pernice bianca
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Steinhuhn	Coturnice
<i>Aegolius funereus</i>	Raufußkauz	Civetta capogrosso
<i>Glaucidium passerinum</i>	Sperlingskauz	Civetta nana
<i>Bubo Bubo</i>	Uhu	Gufo reale
<i>Aquila chrysaetos</i>	Steinadler	Aquila reale
<i>Falco peregrinus</i>	Wanderfalke	Falco pellegrino
<i>Pernis apivorus</i>	Wespenbussard	Falco pecchiaiolo
<i>Dryocopus martius</i>	Schwarzspecht	Picchio nero
<i>Picoides tridactylus</i>	Dreizehenspecht	Picchio tridattilo
<i>Picus canus</i>	Grauspecht	Picchio cenerino
<i>Lanius collurio</i>	Neuntöter	Averla piccola

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

La specie è piuttosto rara e localizzata all'interno del parco. Una coppia frequenta l'area del Lago di Dobbiaco, zona limitrofa al Sito in questione.

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

L'Aquila reale è certamente uno degli uccelli rapaci più interessanti del Parco, dove trova un habitat molto idoneo.

È nota la presenza di nidi in Val Campo di Dentro (3 nidi), in Val Fiscalina (1 nido), in Val di Landro (2 nidi) nella Valle del Rienza (1 nido).

Pellegrino (*Falco peregrinus*)

La specie appare decisamente rara e localizzata nel territorio del parco essendone, fino ad ora, stata accertata la nidificazione solo in una località del versante orograficamente sinistro della Val di Landro.

L'home range di questa coppia si spinge fino all'area di Dobbiaco.

Francolino di monte (*Bonasa bonasia*)

Per quanto riguarda il territorio del Parco il Francolino di Monte viene segnalato in generale per la Val di Landro. Le caratteristiche del territorio non sembrano molto favorevoli alla specie, che comunque dovrebbe essere maggiormente diffusa di quanto non appaia.

Pernice bianca (*Lagopus mutus*)

Negli ambienti posti al di sopra del limite della vegetazione arborea, si incontra la Pernice bianca, uccello dalle dimensioni simili a quelle di una Starna. In Alto Adige la specie è ben distribuita in tutto il territorio e anche nel territorio del parco trova habitat eccezionalmente ospitali.

Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)

Molto ben distribuito in tutto l'Alto Adige, il Gallo forcello è numeroso anche all'interno del territorio del parco.

Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)

In Alto Adige il Gallo cedrone è ben distribuito, occupando tutti gli ambienti idonei. Anche nel territorio del parco la specie è presente e numerosa. Anche nel corso dei rilievi effettuati si è avuto occasione più volte di incontrarlo.

Coturnice (*Alectoris graeca*)

Specie che predilige le situazioni morfologiche ad elevata pendenza, i pendii rocciosi o con rocce affioranti, spesso ad esposizione meridionale. In Alto Adige la Coturnice appare piuttosto localizzata e anche nel territorio del parco non abbonda. Queste zone si trovano infatti al limite settentrionale del suo areale distributivo. Viene comunque segnalata su tutti e due i versanti della Val di Landro.

Gufo reale (*Bubo bubo*)

La specie sembra essere assente dal territorio del Parco. La mancanza della specie da questi settori è riferita anche dallo specifico studio sulla distribuzione del Gufo reale in Alto Adige (Sascor & Maistri, 1996), che rilevava la nidificazione della specie solo in Val Pusteria, all'esterno dell'area di studio.

Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)

La specie è ben distribuita in tutti gli ambienti forestali del parco.

Gli habitat maggiormente apprezzati dalla specie sono il lariceto, la pecceta montana e subalpina, il larici cembreto.

Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)

Si può ipotizzare che la presenza di Civetta capogrosso nell'area di studio sia simile a quella del vicino Parco naturale Fanes-Senes-Braies e che la densità ammonti a 15-16 maschi/100 km². Gli ambienti elettivi della specie sono le peccete subalpine soprattutto miste a larice, e, in secondo luogo la pecceta montana con larice. La sua presenza è sempre legata alla disponibilità di piante con cavità di picchio nero per la nidificazione.

Picchio cenerino (*Picus canus*)

Molto simile al Picchio verde, ma più piccolo, questo Picchio abita foreste di conifere o miste, fino al limite della vegetazione arborea. Nel territorio del parco la sua distribuzione è poco conosciuta, ma dovrebbe essere presente in tutti i boschi adeguati della Val Campo di Dentro, della Valle della Rienza e della Val di Landro.

Picchio nero (*Dryocopus martius*)

Il Picchio nero è il più grosso tra i Picidi europei. Frequenta tutti i boschi sufficientemente maturi dall'orizzonte collinare a quello subalpino, soprattutto nelle ampie foreste in cui sia presente il faggio. Le formazioni maggiormente idonee, sono pertanto le Faggete montane pure o miste, i Piceo-Faggeti e i boschi misti di faggio e altre conifere, dove però siano presenti alberi piuttosto vecchi. Distinguibile dagli altri picchi europei per il suo piumaggio completamente nero, su cui risalta il vertice rosso, nel maschio, o la macchia rossa sulla nuca, nella femmina.

In Alto Adige la specie è molto ben distribuita e così nel parco, dove occupa praticamente tutti gli habitat forestali idonei.

Picchio tridattilo (*Picooides tridactylus*)

L'Alto Adige è situato al margine dell'areale di distribuzione alpino per questa specie. Il suo ambiente di elezione sono le foreste di conifere tra i 700 e 1.700 m di quota, in Alto Adige le Peccete del piano alpino-subalpino. Nel parco è nota la sua presenza in tutti i boschi adeguati.

Averla piccola (*Lanius collurio*)

In Alto Adige è specie ben distribuita, anche se in calo numerico, mentre all'interno dell'area della Rete Natura 2000 in esame la specie non è stata mai osservata nel corso dei rilievi, anche se l'Atlante degli uccelli dell'Alto Adige (tratto da Niederfriniger et alii. 1998) ne certificherebbe la presenza.

2.4.2 Le specie dell'allegato II della direttiva "Habitat"

Sono specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Scarpetta di Venere o Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*)

L'allegato II, comprende, per questo territorio, una sola specie, l'orchidea *Cypripedium calceolus*. Nel territorio del Parco naturale Tre Cime la Banca dati Orchidee riporta 16 stazioni localizzate per lo più nella Val della Rienza e nella zona di Landro. Mancano invece segnalazioni per la parte orientale del parco, nel comune di Sesto. Una stazione è stata individuata nel corso di un'escursione in prossimità di una piccola torbiera basifila nei boschi di Dobbiaco (sotto le sorgenti della Drava). Non si esclude che possano esservi anche altre stazioni essendo l'habitat potenziale di questa specie particolarmente ben rappresentato (pinete soggette a ruscellamento, non aride, di contatto con mughete o con peccete). Per questa specie potrebbe essere importante monitorare la sua presenza valutando la consistenza delle popolazioni. A livello di modificazione di habitat la specie non è particolarmente vulnerabile considerando che è favorita dal naturale dinamismo in atto e che vive in ambienti non soggetti a pressioni di management. L'unica precauzione, questa si va ricordata, è quella di evitare la raccolta diretta.

Chiroteri

Purtroppo non si dispone di informazioni su queste importanti specie la cui presenza nel territorio del parco è certa. In relazione alla ricchezza di habitat potenziali (es. cavità e grotte), al valore e vulnerabilità dei pipistrelli sarebbe auspicabile in futuro poter attivare ricerche specifiche.

Trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*)

La trota marmorata è una specie autoctona, endemica dei principali corsi d'acqua che sfociano nell'alto Adriatico. La trota marmorata è classificata come "endangered" (in pericolo) nella lista IUCN. Nella zona immediatamente limitrofa al Parco la sua presenza è limitata al Fiume Rienza.

Scazzone (*Cottus gobio*)

Lo scazzone viene classificato “vulnerable” (vulnerabile) nella lista IUCN.

Lo si ritrova, in aree immediatamente esterne al Parco, nel Fiume Rienza e nel Lago di Dobbiaco.

2.4.3 Le specie dell’allegato VI della direttiva “Habitat”

Sono specie animali e vegetali d’interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Campanula di Moretti (*Campanula morettiana*)

La *Campanula morettiana*, considerata endemismo dolomitico, è molto rara nel territorio del Parco e nota solo per la parte occidentale (Val di Landro).

Raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*)

Il raponzolo di roccia, specie subendemica, per fortuna affatto rara in ambienti dolomitici, è una specie assai vistosa, forse in passato anche ricercata, ma che vive spesso in pareti poco accessibili che si sottraggono facilmente alla tentazione di raccogliarla. Sono segnalate 5 stazioni distribuite in gran parte del territorio del Parco.

Salamandra alpina (*Salamandra atra*)

Interessante specie la cui elusività ne porta a sottostimare la consistenza. Animale perfettamente adattato alla vita ad alta quota, dovrebbe essere piuttosto diffusa nel parco. Accertamenti sicuri esistono dalla Val Rio Fiscalina Alta.

Lucertola di Horvath (*Lacerta (Archaeolacerta) horvathi*)

Si tratta certamente di uno dei rettili di maggior interesse. La sua presenza andrebbe attivamente verificata in quanto non è escluso che questa specie possa essere presente nel territorio del parco.

Colubro liscio (*Coronella austriaca*)

Anche di questa specie si sa poco, ma è certamente presente nel territorio.

Microchiroteri

Per quanto concerne queste specie, vale quanto già sopra detto rispetto alla necessità/opportunità di approfondirne le conoscenze.

Driomio (*Dryomys nitedula*) e Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)

Si tratta di due ghirri che verosimilmente sono presenti nel territorio del parco; l’assenza di segnalazioni sono da imputare a difetti di ricerca.

2.4.4 Le specie dell’allegato V della direttiva “Habitat”

Sono specie animali e vegetali d’interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

***Sphagnum* spp. (tranne *Sphagnum pylasii*)**

Gli sfagni appartengono alle Briofite. Sono molto importanti negli ambienti di torbiera poiché costituiscono una massa molto rilevante di materiale organico soggetta poi alla trasformazione in torba. Vivono di preferenza in ambienti con pH acido. Nel territorio del Parco, si ritrovano, non frequentemente, in ambienti di torbiera, soprattutto torbiere alte (frammenti nel parco nella zona di Sesto), dove di preferenza vegetano.

***Lycopodium* spp.**

Nel territorio del parco è segnalata la presenza del solo *Lycopodium annotinum* mentre *L. clavatum* sembrerebbe assente. Per questa specie si hanno 6 segnalazioni ma si può ritenere abbastanza diffusa soprattutto nelle peccete, nei lariceti e nelle mughete acidificate.

Arnica (*Arnica montana*)

L'allegato V, come noto, include specie che possono essere anche relativamente diffuse ma che sono oggetto di raccolte per le loro proprietà terapeutiche e farmacologiche. La più nota fra queste è *Arnica montana*, diffusa nei nardeti e certamente non rara nel parco.

Temolo *Thymallus thymallus*

Il temolo è un pesce di medie dimensioni e può raggiungere e superare i 50 cm di lunghezza. E' specie tipica dei grossi corsi d'acqua pedemontani.

Il temolo è classificato come "endangered" (in pericolo) nella lista IUCN.

Nelle zone immediatamente limitrofe al Parco la sua presenza viene segnalata per il Lago di Dobbiaco e il torrente Rienza.

Rana montana (*Rana temporaria*)

Si tratta, senza dubbio, dell'Anfibio più diffuso e abbondante. È presente praticamente in ogni settore del parco, fino a quote anche molto elevate.

Lepre alpina (*Lepus timidus*)

Gli ambienti idonei alla specie sono numerosi all'interno dell'area protetta e, pur non disponendo di studi specifici, si può affermare che la lepre bianca popoli con un buon numero di individui tutte le praterie del territorio.

Martora (*Martes martes*)

Mustelide forestale di cui si conosce davvero poco anche se la sua presenza è certa all'interno dell'area protetta.

Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

Specie molto diffusa nel territorio del parco, dove occupa tutti gli ambienti idonei. Gli effetti della rogna hanno comportato una drastica riduzione del contingente numerico anche se ora la popolazione va progressivamente aumentando nuovamente.

2.4.5 Altre specie di rilievo

La provincia di Bolzano ha recentemente pubblicato una lista rossa della flora vascolare del suo territorio (Wilhelm & Hilpold, 2006), analogamente a quanto prodotto da Trento (Prosser, 2001) e da Belluno (Argenti & Lasen, 2004). Tale elenco comprende diverse entità presenti nel parco, a un differente livello di minaccia. Le specie di Lista Rossa presenti nel Parco naturale Tre Cime sono suddivise secondo il grado di minaccia nel modo seguente:

Specie EN (Fortemente minacciata)

- *Chondrilla chondrilloides*;
- *Hippuris vulgaris*;
- *Malaxis monophyllos*;

Specie VU (Vulnerabile)

- *Crepis mollis*;
- *Dryopteris villarii s.str.*;
- *Galium margaritaceum*;
- *Ranunculus aconitifolius*;
- *Saxifraga burserana*.

Specie NT (Potenzialmente minacciata)

- *Alopecurus geniculatus*;
- *Carex bicolor*;
- *Cypripedium calceolus*;
- *Traunsteinera globosa*.

Specie LC (Non minacciata)

- *Avenula pratensis* agg.;
- *Crepis terglouensis*;
- *Physoplexis comosa*;
- *Taraxacum alpinum* agg.;
- *Taraxacum officinale* agg..

Specie DD (Dati insufficienti)

- *Asplenium trichomanes*.

Un'ulteriore specie di lista rossa, rinvenuta nel corso delle escursioni e non segnalate nel data-base floristico è:

Specie VU (vulnerabile)

- *Taraxacum palustre* agg.

Altre specie di un certo interesse presenti nel Parco, sempre presenti nelle banche dati del Museo, sono: *Achillea oxyloba*, *Androsace hausmannii*, *Aquilegia einseleana*, *Armeria alpina*, *Arnica montana*, *Asplenium seelosii*, *Bromus inermis*, *Carex brachystachys*, *Chamorchis alpina*, *Coeloglossum viride*, *Corallorhiza trifida*, *Daphne mezereum*, *Daphne striata*, *Epipactis atrorubens*, *Equisetum fluviatile*, *Gentiana acaulis*, *Gentiana asclepiadea*, *Gentiana bavarica* s.str., *Gentiana brachyphylla*, *Gentiana clusii*, *Gentiana nivalis*, *Gentiana punctata*, *Gentiana terglouensis* s.str., *Gentiana utriculosa*, *Gentiana verna* s.str., *Gentianella anisodonta*, *Gymnadenia conopsea*, *Gymnadenia odoratissima*, *Leontopodium alpinum*, *Leucanthemum heterophyllum*, *Lilium martagon*, *Listera cordata*, *Listera ovata*, *Minuartia cherlerioides*, *Nigritella nigra* subagg., *Pedicularis rostratocapitata*, *Phyteuma sieberi*, *Platanthera bifolia*, *Poa cenisia*, *Poa hybrida*, *Polemonium caeruleum*, *Primula auricula* subsp. *auricula*, *Primula farinosa*, *Primula minima*, *Pseudorchis albida*, *Pulsatilla alpina* subsp. *apiifolia*, *Pulsatilla vernalis*, *Saxifraga adscendens*, *Sesleria ovata*, *Valeriana supina*, *Viola collina*.

Tra le specie rilevate nel corso delle escursioni e non presenti nel data-base floristico si ricordano: *Abies alba*, *Aconitum paniculatum*, *Ajuga pyramidalis*, *Alchemilla glabra*, *Anthericum ramosum*, *Anthriscus sylvestris*, *Anthyllis carpatica*, *Arabis soyeri*, *Astragalus alpinus*, *Avenula praeusta*, *Barbarea bracteosa*, *Blysmus compressus*, *Campanula glomerata*, *Carex curvula*, *Carex dioica*, *Carex hostiana*, *Carex limosa*, *Carex panicea*, *Carex rostrata*, *Carex tomentosa*, *Centaurea pseudophrygia*, *Cerastium arvense*, *Chenopodium foliosum*, *Cicerbita alpina*, *Cirsium acaule*, *Colchicum autumnale*, *Dactylorhiza cruenta*, *Dentaria enneaphyllos*, *Dianthus barbatus*, *Dianthus carthusianorum*, *Drosera rotundifolia*, *Equisetum hyemale*, *Erigeron neglectus*, *Eriophorum latifolium*, *Festuca melanopsis*, *Festuca pulchella*, *Festuca stenantha*, *Gentianella tenella*, *Gnaphalium supinum*, *Goodyera repens*, *Hieracium* gruppo *sphaerocephalum*, *Juncus alpino-articulatus*, *Knautia arvensis*, *Lathyrus vernus*, *Leontodon scaber*, *Leucanthemum vulgare*, *Lilium bulbiferum*, *Luzula campestris*, *Luzula luzulina*, *Luzula luzuloides* subsp. *rubella*, *Molinia caerulea*, *Nigritella rubra*, *Onobrychis montana*, *Populus balsamifera*, *Potamogeton filiformis*, *Potentilla brauneana*, *Potentilla crantzii*, *Primula veris*, *Pulmonaria australis*, *Ranunculus bulbosus*, *Ranunculus oreophilus*, *Ranunculus trichophyllus*, *Rorippa palustris*, *Rumex obtusifolius*, *Salix breviserrata*, *Salix caesia*, *Salix herbacea*, *Salix rosmarinifolia*, *Salix triandra*, *Salix waldsteiniana*, *Saponaria ocymoides*, *Scorzonera aristata*, *Sedum dasiphyllosum*, *Sibbaldia procumbens*, *Silene pusilla* var. *monachorum*, *Silene veselskyi*, *Soldanella pusilla*, *Stachys alpina*, *Streptopus amplexifolius*, *Taraxacum* gruppo *palustre*, *Tolpis staticifolia*, *Tozzia alpina*, *Tragopogon pratensis*, *Verbascum thapsus*, *Veronica alpina*, *Veronica bellidioides*, *Willemetia stipitata*.

Alcune di queste specie rientrano nella lista rossa valida per il territorio nazionale (Conti, Manzi & Pedrotti, 1997) con diverso grado di minaccia:

Specie EN (minacciate)

- *Potamogeton filiformis*;
- *Salix rosmarinifolia*;

Specie vulnerabili (VU)

- *Cypripedium calceolus*;
- *Dactylorhiza cruenta*;
- *Hippuris vulgaris*;
- *Leontopodium alpinum*;
- *Malaxis monophyllos*.

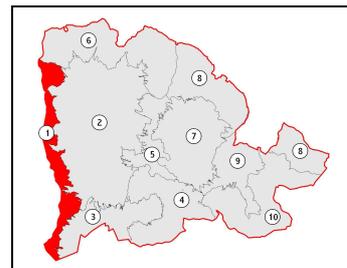
Specie da valutare quasi a rischio (NT)

- *Physoplexis comosa*.

3 UNITÀ DI TERRA – HABITAT NATURA 2000 E MISURE

Per poter meglio formulare gli obiettivi di conservazione, con le relative misure, la superficie del Parco Naturale sulla base di criteri topografici, geomorfologici, ecologici ed amministrativi, in 10 Unità di terra. Tutte le unità sono state descritte e caratterizzate sulla base dei loro contenuti naturalistici e ne è stato valutato lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000. Lo stato di conservazione degli habitat costituisce la base per definire gli obiettivi di conservazione e il relativo catalogo di misure.

3.1 UNITÀ DI TERRA VALLE DI LANDRO



3.1.1 Descrizione dell'unità

L'unità è ubicata nella estrema porzione occidentale del Parco e confina a nord con l'unità 6, ad est con le unità 2 e 3. L'unità si sviluppa lungo il versante in destra orografica della Val di Landro con sviluppo altimetrico compreso tra 1.260 m in Val di Landro e 2.220 m della Croda Bagnata. L'unità è caratterizzata da un versante vallivo con parte inferiore delle pendici inclinate, a volte verticali, e una zona di fondovalle ondulata. A quattro valli si alternano quattro contrafforti montuosi. L'asprezza e l'acclività dei versanti che sovrastano la destra idrografica della Valle di Landro caratterizzano la morfologia dell'unità di terra e si contrappongono con le forme ondulate e sub-pianeggianti del fondovalle. Sono da rimarcare le rupi strapiombanti della Croda Bagnata, del Dosso Scabro (Eirischbrandkopf), nonché la presenza delle diverse conoidi detritiche del fondovalle. Nell'unità di terra si includono anche la parte bassa dei versanti occidentali del Monte Piano, M.te Rudo, e Cima Nove. La matrice del paesaggio vegetale è costituita sulle pendici superiori da limitati boschi di conifere, interrotti da estese aree rupestri e ampi arbusteti primitivi a pino mugo (*Pinus mugo*), e sulle pendici inferiori da circoscritte praterie a pascolo, che si alternano ad estesi boschi di pino silvestre (non habitat Natura 2000) e abete rosso e a nuclei di muggheta. Le foreste acidofile di *Picea* sono l'habitat più rappresentativo con il 38,41% del totale, seguito con il 26,13% da habitat non Natura 2000 formato di pinete e pascoli. Le pareti calcaree (8210) occupano il 11,64% di superficie.

3.1.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Saxifraga burserana (località Nasswand); *Chondrilla chondrilloides* e *Cypripedium calceolus* (localizzate sugli alluvioni nella località Schluderbach) - tutte specie di Lista Rossa. *Polemonium caeruleum* (località Lago di Landro); *Tozzia alpina*;

Specie animali di rilievo

Aquila chrysaetos (nidificazione)

3.1.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	5,33	0,77
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	1,53	0,22
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	11,02	1,60
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	30,14	4,37
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	91,52	13,27
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,75	0,25
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	18,23	2,64
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	80,28	11,64
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	264,94	38,41
Totale Habitat Natura 2000		504,74	73,18
Totale Habitat non Natura 2000		180,21	26,13
Parcheggio, cava, poligono di tiro		4,73	0,69
Totale complessivo		689,68	100,00

Le foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (9410) sono l'habitat più rappresentativo con il 38,41 % del totale, seguito dagli habitat non Natura 2000 con 26,13 % di superficie (per lo più pinete di pino silvestre e pascoli). Seguono poi le mughete (4070) che occupano 13,27% di superficie e le pareti calcaree (8210) con 11,64% della superficie.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
27	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	5,3	medio / scarso	sviluppare
29	3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	1,5	buono	conservare senza interventi
28	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	11	buono	conservare senza interventi
15	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	14	buono	sviluppare
16	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	1,6	buono	conservare senza interventi
30	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	13,5	buono	conservare con interventi
34	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	1,1	buono	conservare senza interventi
1	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	29,1	molto buono	conservare senza interventi
2	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	41	molto buono	conservare senza interventi
3	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	10,9	buono	conservare senza interventi
4	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	8,5	molto buono	conservare senza interventi
36	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	2,1	buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
12	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,8	buono	conservare con interventi
13	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	7,4	molto buono	conservare senza interventi
17	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	7,9	molto buono	conservare senza interventi
33	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	3	molto buono	conservare senza interventi
9	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	77,5	molto buono	conservare senza interventi
14	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,8	molto buono	conservare senza interventi
18	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	36,1	buono	conservare con interventi
19	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	144,4	buono	conservare con interventi
22	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	19,8	buono	conservare con interventi
23	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	8,7	buono	conservare con interventi
24	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	13,8	buono	conservare con interventi
25	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	4,1	molto buono	conservare senza interventi
26	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	22,3	molto buono	conservare senza interventi
32	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	15,6	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivo di conservazione
5	Parcheggio cava poligono di tiro	4,73	medio / scarso	
6	Stadi nitrofilii (Romiceti-Deschamsieti)	0,25	medio / scarso	conservare senza interventi
7	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra-Agrostis capillaris-Poa alpina</i> e dente di leone (Poeti)	7,67	buono	conservare con interventi
8	Triseteti (<i>Polygono-Trisetion</i>) (alta quota)	11,13	buono	conservare con interventi
10	Pineta su calcare	4,32	buono	conservare senza interventi
11	Pineta su calcare	0,73	molto buono	conservare senza interventi
20	Pineta su calcare	23,06	buono	conservare senza interventi
21	Pineta su calcare	117,09	buono	conservare con interventi
31	Parcheggio cava poligono di tiro	0,34	medio / scarso	
35	Pascolo alberato (Pineta di substrati basici)	10,89	buono	conservare con interventi

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è soddisfacente, suddiviso tra buono per il 55,53% e molto buono per il 43,42% della superficie. Un poligoni presenta stato di conservazione medio /scarso (1,06 % della superficie).

Ulteriori 3 poligoni con 5,32 ha, non designati come habitat Natura 2000, hanno uno stato di conservazione medio/scarso.

3.1.4 Misure previste per l'unità di terra

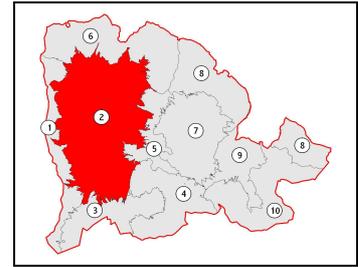
Le misure previste per l'unità di terra sono per lo più orientate a correggere alcune forme gestionali nelle zone in cui viene esercitato il pascolo.

In particolare, sarebbe opportuno precludere il pascolo nelle zone attorno al Lago di Landro, nello specifico nell'area del saliceto ripario e sulla sponda meridionale del Lago. Il pascolo andrà invece incentivato nelle radure in fase di ricolonizzazione naturale (sbocco Val della Rienza); nelle zone di prato si dovrà invece continuare con lo sfalcio (Landro). Considerata la rarità dell'habitat ripariale, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici che si sviluppa in modo frammentario lungo le rive del Rio Val Fonda. Nei boschi pascolati (Pinete) e nelle aree pingui, tutti Habitat non Natura 2000, in località Carbonin, ex Stazione di Landro, ex Stazione Sorgenti, cava di ghiaia e Lago di Landro si consiglia di adattare l'intensità del pascolo.

Negli ambienti forestali sottoposti ad utilizzo sono da assicurare in quantità sufficiente alberi cavi e necromassa, mentre per gli ambiti rocciosi, è stata indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate. Nelle zone di nidificazione dell'aquila reale è opportuno anche rinunciare agli usi turistici, in particolare l'arrampicata.

N. poligono	Misura
15, 27	Abbandonare il pascolo
7, 35	Adattare l'intensità del pascolo
18, 19, 21, 22, 23, 24	Assicurare una quantità sufficiente di necromassa e alberi cavi
1, 9, 14	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate.
16, 34	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
30	Mantenere le fasce arbustive ripariali
12	Proseguire il pascolo estensivo
8	Proseguire lo sfalcio
36	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.2 UNITÀ DI TERRA ROCCA DEI BARANCI – CRODA DEI RONDOI



3.2.1 Descrizione dell'unità

L'unità è situata in parte centrale del Parco e si estende sulle zone della Rocca dei Baranci, Cime Ganda, Cima Nove, Croda dei Baranci, Cima Piatta Alta, Cime Bulla, Croda dei Rondoni e Monte Rudo. La conformazione è quella di una dorsale orografica centrale con andamento longitudinale, da cui si dipartono propaggini laterali, alternate da ampi valloni di origine glaciale. L'unità confina a ovest con l'unità 1, a nord con l'unità 6, a est con le unità 5 e 4 e a sud con l'unità 3. È compresa tra i 1.340 (Val di Landro) e 2.922 m s.l.m. (Croda dei Baranci).

Caratteristica principale di questa unità è l'elevata naturalità del paesaggio in cui dominano rocce calcareo-dolomitiche e archi morenici. La forte tettonizzazione favorisce la produzione di grandi quantità di detrito e la presenza di pareti rocciose molto instabili e franose. Le dorsali orografiche, con pareti spesso verticali ed inospitali, s'inframmezzano ad ampi e ripidi valloni che scendono a coppie, in direzione diametralmente opposta. La matrice del paesaggio vegetale è costituita sui versanti esterni e a quote più basse da estesi arbusteti a pino mugo, solcati da colate detritiche, e da nuclei di Lariceti e Pinete di pino silvestre, mentre all'interno la scarsa presenza vegetale è dominata da lembi di prateria a zolla discontinua, che si spingono a colonizzare le ghiaie più consolidate dei circhi e dei dossi glacio-carsici con sporadici ciuffi. La sola zona dell'Alpe delle Pecore presenta una copertura erbacea molto più compatta e utilizzata dagli ovini al pascolo.

Le pareti calcaree sono l'habitat più rappresentativo di questa unità di terra seguito dai ghiaioni calcarei e poi dall'habitat prioritario delle mughete.

3.2.2 Specie di particolare importanza emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Dryopteris villarii agg. (in località Nasswand), *Galium margaritaceum* e *Physoplexis comosa* (entrambi in località Birkenschartl) - specie di Lista Rossa; altre specie di rilievo: *Galium margaritaceum*, *Carex bicolor*, *Listera cordata*, *Chamorchis alpina*.

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus; *Tetrao tetrix*; *Aquila chrysaetos* (nidificazione).

3.2.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	0,00
4060	Lande alpine e boreali	0,91	0,03
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	775,01	25,72
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	122,38	4,06
7140	Torbiere di transizione e instabili	0,36	0,01
7240	* Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	1,34	0,04
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	705,49	23,42
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1267,65	42,07
8240	* Pavimenti calcarei	10,69	0,35
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	13,34	0,44
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	95,92	3,18
Totale Habitat Natura 2000		2993,19	99,34
Totale Habitat non Natura 2000		19,77	0,66
Totale complessivo		3.012,96	100,00

Le pareti calcaree (Habitat 8210) sono l'habitat più rappresentativo con il 42,07% del totale, seguito dai ghiaioni calcarei (Habitat 8120) che occupano il 23,42% di superficie. Seguono poi le mughete (Habitat prioritario 4070) con il 25,72% della superficie dell'intera superficie dell'unità di terra in questione.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
45	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	buono	sviluppare
71	4060	Lande alpine e boreali	0,9	molto buono	conservare senza interventi
37	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	274	molto buono	conservare senza interventi
46	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	97,5	molto buono	conservare senza interventi
47	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	103,5	molto buono	conservare senza interventi
48	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	184,5	molto buono	conservare senza interventi
49	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	3,7	molto buono	conservare senza interventi
50	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	27	molto buono	conservare senza interventi
74	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	42	molto buono	conservare senza interventi
77	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	25,2	molto buono	conservare senza interventi
78	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	17,7	molto buono	conservare senza interventi
63	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	16,8	buono	conservare senza interventi

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
64	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,8	molto buono	conservare senza interventi
65	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3,3	molto buono	conservare senza interventi
67	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	26,6	buono	conservare senza interventi
68	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	49,3	buono	conservare senza interventi
69	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	5,4	molto buono	conservare senza interventi
70	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14,4	molto buono	conservare senza interventi
73	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2	buono	conservare con interventi
75	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3,9	buono	conservare senza interventi
42	7140	Torbiera di transizione e instabili	0,4	buono	sviluppare
43	7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscuscae	0,8	buono	sviluppare
44	7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscuscae	0,5	buono	sviluppare
61	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	29,6	molto buono	conservare senza interventi
62	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	675,9	molto buono	conservare senza interventi
38	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	24	molto buono	conservare senza interventi
39	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	46,1	molto buono	conservare senza interventi
40	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	18,9	molto buono	conservare senza interventi
60	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1118,7	molto buono	conservare senza interventi
66	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	52,9	molto buono	conservare senza interventi
76	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	7	molto buono	conservare senza interventi
41	8240	Pavimenti calcarei	10,7	molto buono	conservare senza interventi
57	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	3,3	molto buono	conservare senza interventi
59	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	10,1	molto buono	conservare senza interventi
51	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	16,9	molto buono	conservare senza interventi
52	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	59,6	molto buono	conservare senza interventi
53	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	4,7	molto buono	conservare senza interventi
54	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	0,7	molto buono	conservare senza interventi
55	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	12,5	molto buono	conservare senza interventi
56	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	1,4	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
58	Pineta di substrati basici	15,56	molto buono	conservare senza interventi
72	Bordure planiziali (tagliate-chiarie boschive-schianti ecc.)	4,21	buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è molto soddisfacente, suddiviso tra molto buono per il 96,65% e buono per il 3,35% della superficie dell'unità di terra. Nessun poligono presenta stato di conservazione medio / scarso.

3.2.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra presenta limitate forme di utilizzo e, di conseguenza, le misure previste sono piuttosto contenute.

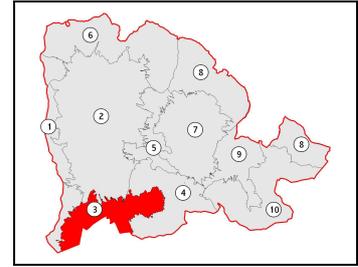
In particolare andranno salvaguardati i Larici-cembreti dell'Alpe delle Pecore, dove è stata individuata un'area potenzialmente destinabile a riserva forestale e per la quale le misure previste sono *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi e Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)*.

Andrà inoltre controllato lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi nella zona della Piccola Croda dei Baranci dove sono presenti delle praterie in chiusura.

Nella zona del Lago delle Pecore, quindi nello specchio d'acqua e nelle torbiere contigue (presenza anche dell'Habitat prioritario delle alluvioni dei torrenti glaciali) andrà *Limitato il pascolo*. Per tutti gli ambiti rocciosi è stata indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate, mentre nelle zone di nidificazione dell'aquila reale è opportuno anche rinunciare agli usi turistici, in particolare l'arrampicata.

N. poligono	Misura
73	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
37, 38, 39, 40, 60, 66, 74	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate.
42, 43, 44, 45	Limitare il pascolo o lo sfalcio
52	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
76, 77, 78	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.3 UNITÀ DI TERRA VALLE DELLA RIENZA



3.3.1 Descrizione dell'unità

L'unità si trova all'estremità meridionale del sito e confina a ovest con l'unità 1, a nord con l'unità 2 e a est con l'unità 4. Comprende la Valle della Rienza insieme ai versanti altoatesini del Monte Piano e la Croda de l'Arghena (Katzenleitenkopf). La sua conformazione è caratterizzata da una profonda ed incassata valle di escavazione glaciale con pareti rocciose che sovrastano linee di impluvio detritiche. È compresa tra 1.410 (Lago di Landro) e 2.460 m s.l.m. (Passo dell'Alpe Mattina). La dominante del paesaggio dell'unità di terra è il solco vallivo della Rienza a cui si accompagnano i due versanti orografici con complesse pareti verticali, rupi e balze rocciose. La parte meridionale dell'unità coincide con i versanti del M.te Piano, che presentano le medesime caratteristiche di accidentalità, e che spianano all'approssimarsi della vetta. La matrice del paesaggio vegetale è costituita sulle pendici superiori e nelle zone ad elevata pendenza da estese aree rupestri e ampi arbusteti a pino mugo (*Pinus mugo*) e sulle pendici inferiori da ampi soprassuoli arborei dominati dal larice, che si alternano a nuclei di mugheta e a lingue detritiche.

Le mughete coprono il 54,82 % della superficie dell'unità, seguito dalle pareti calcaree che occupano il 14,65 % della superficie e dai ghiaioni calcarei con l'11,73 %.

3.3.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

specie di Lista Rossa: *Physoplexis comosa*, *Galium margaritaceum*, *Taraxacum alpinum* agg., *Taraxacum officinale* agg., *Asplenium trichomanes* – tutte in località Monte Piano; *Cypripedium calceolus*.

Altre specie importanti: *Tozzia alpina* e *Ophrys insectifera*.

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus; *Aquila chrysaetos* (nidificazione); *Tetrao tetrix*.

3.3.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	8,31	1,11
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	410,37	54,82
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14,05	1,88
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	87,82	11,73
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	109,71	14,65
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	68,89	9,20
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	38	5,08
Totale Habitat Natura 2000		737,15	98,47
Totale Habitat non Natura 2000		11,47	1,53
Totale complessivo		748,62	100,00

Le mughete (Habitat prioritario 4070) sono l'habitat più rappresentativo con il 54,82 % del totale, seguito dalle pareti calcaree (Habitat 8210), che occupano il 14,65 % di superficie, e dai ghiaioni calcarei (Habitat 8120) con l'11,73 %.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
79	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	8,3	molto buono	conservare con interventi
80	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	110,8	molto buono	conservare senza interventi
81	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	201,9	molto buono	conservare senza interventi
82	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	30,4	molto buono	conservare senza interventi
96	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	67,2	molto buono	conservare senza interventi
91	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3,1	molto buono	conservare senza interventi
92	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	9	molto buono	conservare senza interventi
93	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,3	molto buono	conservare senza interventi
97	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,7	molto buono	conservare senza interventi
90	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	87,8	molto buono	conservare senza interventi
89	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	87,6	molto buono	conservare senza interventi
94	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	20,8	molto buono	conservare senza interventi
95	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,5	molto buono	conservare senza interventi
98	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,8	medio / scarso	conservare senza interventi
85	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	58,1	molto buono	conservare senza interventi
86	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	1,6	molto buono	conservare senza interventi

88	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	9,2	molto buono	conservare senza interventi
83	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	30	molto buono	conservare senza interventi
84	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	8	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
87	Pineta di substrati basici	11,47	molto buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è più che soddisfacente, il 99,89% degli habitat ha uno stato di conservazione molto buono per quasi il 99,89%. Un solo poligono (n. 98 – palestra di roccia) presenta stato di conservazione medio/scarso, rappresentando meno dello 0,11%.

3.3.4 Misure previste per l'unità di terra

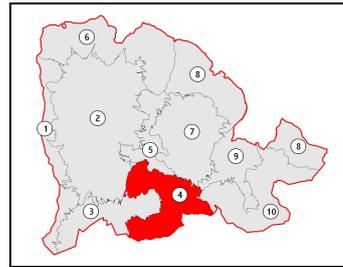
L'unità di terra presenta limitate forme di utilizzo e, di conseguenza, le misure previste sono piuttosto contenute.

Considerata la rarità dell'habitat ripariale, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici che si sviluppa in modo frammentario lungo il Rio Rienza.

Per tutti gli ambiti rocciosi è stata invece indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate mentre nelle zone di nidificazione dell'aquila reale è opportuno anche rinunciare agli usi turistici, in particolare l'arrampicata.

N. poligono	Misura
89, 95, 96	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate.
79	Mantenere le fasce arbustive ripariali
94	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.4 UNITÀ DI TERRA ALTIPIANO DELLE TRE CIME



3.4.1 Descrizione dell'unità

L'unità si colloca in posizione centro-meridionale del sito ed è circondata dall'unità 3 a ovest, dalle unità 2, 5 e 7 a nord e dalle unità 9 e 10 a est. Comprende tre altipiani ondulati, che si articolano tra torri, pareti rocciose ed estesi ghiaioni detritici, con vaste conche pascolive ed affioramenti di tavolati calcarei. Rientrano in quest'unità monti famosi quali le Tre Cime di Lavaredo, il Monte Paterno, il Monte Mattina e la Torre dei Scarperi. L'unità si estende tra 1.940 (zona Monte Mattina) e 2.999 m s.l.m. (Cima Grande di Lavaredo). La dominante del paesaggio in quest'unità di terra sono gli altipiani ondulati a cui si accompagnano torri e pareti rocciose verticali che spiccano dagli estesi ghiaioni detritici basali. Non meno importanti sono i pavimenti calcarei e le depressioni che ospitano i laghetti alpini. La matrice del paesaggio vegetale è costituita da estese praterie basifile di alta quota a copertura discontinua sui ghiaioni e sui lastroni calcarei e a zolla continua nelle zone depresse dove non mancano le aree torbicole o le aree nitrofile. Il pino mugo, invece, va a colonizzare le rupi e le zone pascolive marginali, a discapito della copertura erbacea.

I ghiaioni rocciosi arrivano al 38,31% del totale. Seguono le formazioni erbose basifile d'alta quota con il 28,42% e le pareti rocciose con il 16,75%.

3.4.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo rilevate

Specie di Lista Rossa: *Carex bicolor* e *Hippuris vulgaris* (in località dei laghetti dei Piani); *Crepis terglouensis* (prossimità Rif. Locatelli), *Taraxacum alpinum* agg. (Büllelejoch-Pian di Cengia)).

Altre specie importanti: *Potamogeton filiformis*; *Rorippa islandica*; *Ranunculus tricophyllus*; *Menyanthes trifoliata*; *Eriophorum scheuchzeri*; *Eriophorum vaginatum*; *Chamorchis alpina*; *Nigritella rhellicani*; *Chenopodium foliosum*.

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus; *Tetrao tetrix*; *Alectoris graeca*.

3.4.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	4,36	0,44
4060	Lande alpine e boreali	1,22	0,12
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	53,35	5,34
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	22,53	2,26
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	283,71	28,42
7140	Torbiere di transizione e instabili	2,15	0,22
7230	Torbiere basse alcaline	0,41	0,04
7240	* Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	5,53	0,55
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	382,48	38,31
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	167,24	16,75
8240	* Pavimenti calcarei	67,11	6,72
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	2,64	0,26
Totale Habitat Natura 2000		992,73	99,44
Totale Habitat non Natura 2000		5,6	0,56
Totale complessivo		998,33	100,00

I ghiaioni rocciosi (Habitat 8120) sono l'habitat più rappresentativo con il 38,31% del totale. Seguono le formazioni erbose basifile d'alta quota (Habitat 6170) con il 28,42% e le pareti rocciose (Habitat 8210) con il 16,75% della superficie dell'intera unità di terra.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
120	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,6	buono	sviluppare
123	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	2,8	buono	sviluppare
126	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	buono	sviluppare
127	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,6	buono	sviluppare
128	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,2	buono	sviluppare
104	4060	Lande alpine e boreali	1,2	molto buono	conservare senza interventi
100	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	0,7	molto buono	conservare senza interventi
130	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	33,9	molto buono	conservare senza interventi
131	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	12,2	molto buono	conservare senza interventi
132	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	6,5	molto buono	conservare senza interventi
103	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	10,5	buono	conservare senza interventi

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
116	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	3	buono	conservare senza interventi
117	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	4,6	buono	conservare senza interventi
135	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	4,4	molto buono	conservare senza interventi
99	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	4,3	buono	conservare senza interventi
105	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	104,2	buono	conservare senza interventi
106	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	60,9	molto buono	conservare senza interventi
107	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	68,3	buono	conservare senza interventi
108	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	9,6	buono	conservare senza interventi
109	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,7	molto buono	conservare senza interventi
136	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	24,1	molto buono	conservare senza interventi
138	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	4,4	buono	conservare senza interventi
139	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2,6	buono	conservare senza interventi
141	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	4,7	buono	conservare senza interventi
111	7140	Torbiere di transizione e instabili	0,3	buono	conservare senza interventi
112	7140	Torbiere di transizione e instabili	0,1	buono	sviluppare
113	7140	Torbiere di transizione e instabili	0,2	buono	sviluppare
121	7140	Torbiere di transizione e instabili	1,6	buono	sviluppare
122	7230	Torbiere basse alcaline	0,3	buono	conservare senza interventi
129	7230	Torbiere basse alcaline	0,1	medio / scarso	sviluppare
118	7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	3,8	medio / scarso	sviluppare
119	7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	1,5	buono	conservare senza interventi
125	7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	0,2	buono	sviluppare
110	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	376,4	molto buono	conservare senza interventi
140	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	6,1	molto buono	conservare senza interventi
134	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	167,2	molto buono	conservare senza interventi
114	8240	Pavimenti calcarei	57,9	molto buono	conservare senza interventi
137	8240	Pavimenti calcarei	9,2	buono	conservare senza interventi
133	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,6	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivo di conservazione
101	Stadi nitrofilii (Romiceti-Deschamsietii)	0,90	medio / scarso	conservare senza interventi
102	Pascoli pingui con Festuca rubra - Agrostis capillaris - Poa alpina e dente di leone (Poeti)	1,33	medio / scarso	conservare con interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
115	Area calpestata e degradata	0,99	medio / scarso	-
124	Laghetto (naturale)	2,38	buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è soddisfacente, suddiviso tra molto buono per il 75,05% e buono per il 23,56% della superficie dell'unità di terra. Tuttavia due poligoni presentano stato di conservazione medio / scarso, rappresentando lo 0,39%.

Altri tre poligoni, non attribuiti ad un habitat Natura 2000, presentano uno stato di conservazione medio / scarso.

3.4.4 Misure previste per l'unità di terra

Le misure previste per l'unità di terra sono per lo più orientate a correggere alcune forme gestionali nelle zone in cui viene esercitato il pascolo, in particolare in prossimità delle zone umide e dei laghetti.

In particolare la misura *Riduzione dell'intensità del pascolo o dello sfalcio* andrà applicata ai laghetti della Grava Longia e dei Piani con le rispettive zone umide.

Il pascolo andrà invece abbandonato nelle zone umide molto calpestate in presenza dell'habitat degli alluvioni dei torrenti glaciali (attorno ai laghi dei Piani; poligono 118).

È invece previsto l'adattamento della sua intensità in presenza di zone nitrofile (poligono 102, Piano della Rienza) e di una torbiera basifila iper-pascolata (poligoni 112 - Alpe dei Piani; 129 – versante sud ovest torre Toblin).

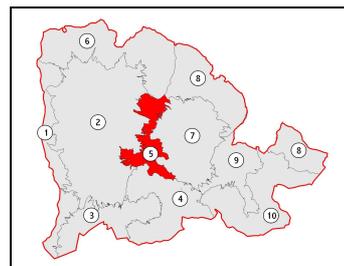
In prossimità del Col Forcellina (zona NE della Langalmhütte) si dovrà invece controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti, in particolare del pino mugo, che tende a ricolonizzare e quindi a chiudere alcune aree di pascolo meno utilizzate.

Si propone anche di non pascolare (in futuro) in una zona (Poligono 119) in cui è presente l'Habitat prioritario delle alluvioni dei torrenti glaciali (Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*, 7240).

Per gli ambiti rocciosi è stata indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate. Andrà inoltre limitato l'uso turistico, insieme a quello del pascolo, nella zona dei Laghi dei Piani.

N. poligono	Misura
118	Abbandonare il pascolo
102, 112, 129	Adattare l'intensità del pascolo
99	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
100, 134	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate.
113, 120, 121, 123, 125, 126, 128	Riduzione dell'intensità del pascolo o dello sfalcio
127	Limitare l'uso turistico
119	Non effettuare alcun utilizzo agricolo (pascolo, sfalcio)

3.5 UNITÀ DI TERRA VAL CAMPO DI DENTRO



3.5.1 Descrizione dell'unità

L'unità è situata in posizione centrale del sito ed è circondata dalle seguenti unità: a ovest dall'unità 2, a nord dalle unità 6 e 8, a est dall'unità 7 e a sud rispettivamente SE dall'unità 4. La conformazione dell'unità è caratterizzata dalla profonda ed incassata Valle Campo di Dentro, valle di escavazione glaciale con pareti rocciose verticali, rupi e balze rocciose che sovrastano eccezionali conoidi detritiche nel fondovalle. Nella parte superiore la valle si biforca in due marcate e ancor più strette valli. Lo sviluppo altimetrico va dai 1.440 m in Val Campo di Dentro ai 2.400 m sui versanti della Rocca dei Baranci.

La matrice del paesaggio vegetale è dominata dal pino mugo che va a formare estesi arbusteti a copertura continua (oltre il 60% della superficie dell'unità) ma anche soprassuoli pionieri su balze rupestri. Non mancano le associazioni arboree costituite essenzialmente da abete rosso (14% della superficie) che, assieme a lembi di pascolo, si collocano in prevalenza nel fondovalle; da segnalare inoltre la presenza di una pecceta su substrati alluvionali, proprio nel fondovalle. I ghiaioni detritici calcarei coprono oltre il 13% dell'intera superficie dell'unità.

3.5.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Cypripedium calceolus (specie di Lista Rossa), *Coeloglossum viride*, *Daphne mezereum*, *Daphne striata*, *Epipactis atrorubens*, *Gentiana acaulis*, *Gentiana asclepiadea* ecc..

Specie animali di rilievo

Tetrao tetrix, *Aquila chrysaetos* (nidificazione).

3.5.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	0,67	0,13
4060	Lande alpine e boreali	1,9	0,37
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	311,2	60,47
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,79	0,15
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	8,83	1,72

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	69,84	13,57
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	6,78	1,32
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	76,59	14,88
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	32,14	6,25
Totale Habitat Natura 2000		508,74	98,86
Totale Habitat non Natura 2000		5,88	1,14
Totale complessivo		514,62	100,00

Le mughete (Habitat prioritario 4070) sono l'habitat più rappresentativo con il 60,47% del totale, seguito dalle Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (9410) che occupano il 14,88% di superficie. Non mancano neppure i ghiaioni detritici calcarei (Habitat 8120) con un'estensione che rappresenta il 13,57% della superficie.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
156	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	0,7	buono	conservare senza interventi
163	4060	Lande alpine e boreali	1,9	molto buono	conservare senza interventi
145	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	274,8	molto buono	conservare senza interventi
146	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	14	molto buono	conservare senza interventi
147	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	1,6	molto buono	conservare senza interventi
167	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	11,9	molto buono	conservare senza interventi
168	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	1,4	molto buono	conservare senza interventi
169	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	7,5	molto buono	conservare senza interventi
166	4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,8	molto buono	conservare senza interventi
161	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,6	molto buono	conservare senza interventi
162	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6,3	buono	conservare senza interventi
164	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,9	buono	conservare con interventi
143	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	12,7	molto buono	conservare senza interventi
159	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	14,4	molto buono	conservare senza interventi
160	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	42,7	molto buono	conservare senza interventi
157	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1,4	molto buono	conservare senza interventi
158	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5,4	molto buono	conservare senza interventi
144	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	2,2	buono	conservare con interventi
151	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	10,4	molto buono	conservare senza interventi
152	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	26,6	molto buono	conservare senza interventi
153	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	22,4	molto buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
154	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	11,3	molto buono	conservare senza interventi
155	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	3,6	molto buono	conservare senza interventi
148	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	12,7	molto buono	conservare senza interventi
149	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	14,4	molto buono	conservare senza interventi
150	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	5	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
142	Area calpestata e degradata	0,42	medio / scarso	-
165	Pascoli pingui con Festuca rubra - Agrostis capillaris - Poa alpina e dente di leone (Poeti)	5,46	buono	conservare con interventi

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è assai soddisfacente, suddiviso tra molto buono per il 98,02% e buono per il 1,98% della superficie. Un poligono con superficie pari a 0,43 ha (zona Rif. Tre Scarperi) presenta uno stato di conservazione medio / scarso. Questo poligono non è stato designato come habitat Natura 2000.

3.5.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra presenta limitate forme d'utilizzo e, di conseguenza, le misure previste sono piuttosto contenute.

Un tratto del greto del Torrente Val Campo di Dentro è caratterizzato dall'Habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos, per il quale viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici.

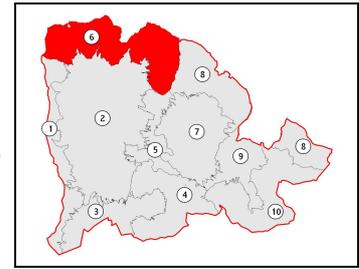
Andrà inoltre adattata l'intensità del pascolo nelle zone pingui davanti al Rifugio Tre Scarperi. Questo pascolo, utilizzato da vitelli e cavalli, non viene associato a nessun Habitat Natura 2000. Diverse aree di questo poligono sono invece eccessivamente calpestate a causa della forte utenza turistica.

Per tutti gli ambiti rocciosi è stata invece indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate mentre nelle zone di nidificazione dell'aquila reale è opportuno anche rinunciare agli usi turistici, in particolare l'arrampicata.

L'area del Rifugio Tre Scarperi, a 1.626 m di quota non rientra in nessun Habitat di Natura 2000.

N. poligono	Misura
144, 164, 165	Adattare l'intensità del pascolo
157, 158, 167	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate.
156, 166	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
169	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.6 UNITÀ DI TERRA BOSCHI DI SAN CANDIDO – DOBBIACO



3.6.1 Descrizione dell'unità

L'unità è situata in posizione settentrionale del Parco e comprende la fascia di boschi tra Dobbiaco e San Candido. La sua conformazione, infatti, è caratterizzata dall'ampio versante boscoso, solcato da alcune valli strette che si aprono a ventaglio nel tratto superiore. L'unità è delimitata verso sud dalle unità 1, 2 e 5 e verso est dall'unità 8. La sua altitudine è compresa tra i 1.200m in Val Pusteria e i 2.290 m sulle pendici nord della Rocca dei Baranci.

L'alternanza tra crinali e linee di impluvio rendono altamente ondulato il profilo trasversale dell'unità, caratterizzata dalla presenza di una discreta umidità edafica, messa in luce dalla presenza di numerosi rigagnoli e sorgenti naturali. Si annoverano inoltre le Sorgenti della Drava e il tratto terminale del Rio Val Campo di Dentro, torrente che determina il limite orientale della stessa unità.

La matrice del paesaggio vegetale è costituita da un'estesa ed imponente foresta di conifere (abeti e larice), a copertura continua; ad interromperla sono solo alcune penetrazioni verso il basso degli arbusteti a pino mugo, nei canali più pronunciati, nonché le radure pascolive delle diverse malghe, i prati della Baumgartner Kaser e della bassa Val Campo di Dentro, oltre ad alcune aperture dovute a recenti tagli forestali a buche. Le foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*) occupano oltre l'89% della superficie dell'unità.

3.6.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Cypripedium calceolus; *Listera cordata*; *Dianthus carthusianorum*; *Salix rosmarinifolia*; *Ophrys insectifera*; *Dactylorhiza cruenta*.

Specie animali di rilievo

Auerhuhn (*Tetrao urogallus*).

3.6.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	21,08	1,47
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	18,51	1,29

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
6520	Praterie montane da fieno	10,88	0,76
7230	Torbiere basse alcaline	1,44	0,10
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	3,43	0,24
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1279,95	89,47
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	35,97	2,51
Totale Habitat Natura 2000		1371,26	95,86
Totale Habitat non Natura 2000		59,28	4,15
Totale complessivo		1.430,54	100,00

Le foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (9410) sono senza dubbio l'habitat più rappresentativo con l'89,47% del totale. A lunga distanza seguono gli habitat non Natura 2000 (4,15%) e le foreste di larice e pino cembro (2,51%).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
174	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	17,4	molto buono	conservare senza interventi
175	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	2,5	molto buono	conservare senza interventi
196	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	1,2	buono	conservare senza interventi
195	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,5	buono	conservare con interventi
197	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2	buono	conservare senza interventi
198	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	16	buono	conservare senza interventi
185	6520	Praterie montane da fieno	1,3	molto buono	conservare con interventi
193	6520	Praterie montane da fieno	1	molto buono	conservare con interventi
200	6520	Praterie montane da fieno	0,8	buono	conservare senza interventi
201	6520	Praterie montane da fieno	1,6	buono	conservare con interventi
202	6520	Praterie montane da fieno	6,1	buono	conservare con interventi
171	7230	Torbiere basse alcaline	0,7	molto buono	conservare senza interventi
172	7230	Torbiere basse alcaline	0,6	buono	conservare senza interventi
173	7230	Torbiere basse alcaline	0,1	buono	conservare senza interventi
183	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	3,4	molto buono	conservare senza interventi
177	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	340,4	molto buono	conservare con interventi
178	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	9,6	buono	sviluppare
179	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	632,7	buono	conservare con interventi
180	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	186,2	buono	conservare con interventi
181	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	92,2	buono	conservare con interventi

182	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	6,5	buono	conservare con interventi
184	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	11,6	buono	conservare con interventi
199	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	0,8	buono	conservare senza interventi
176	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	36	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivo di conservazione
170	Parcheggio cava poligono di tiro	0,96	medio / scarso	-
186	Triseteti (Polygono-Trisetion) (alta quota)	1,90	medio / scarso	Riqualificare
187	Pascoli pingui con Festuca rubra- Agrostis capillaris - Poa alpina e dente di leone (Poeti)	1,74	buono	conservare con interventi
188	Pascoli pingui con Festuca rubra- Agrostis capillaris - Poa alpina e dente di leone (Poeti)	2,84	buono	conservare senza interventi
189	Pascoli pingui con Festuca rubra- Agrostis capillaris - Poa alpina e dente di leone (Poeti)	0,34	buono	conservare con interventi
190	Stadi nitrofilii (Romiceti-Deschamsietii)	0,25	buono	conservare senza interventi
191	Prati e pascoli alberati	15,25	medio / scarso	Riqualificare
192	Prati e pascoli alberati a lariceto	5,29	medio / scarso	Riqualificare
194	Prato alberato a larice	30,71	medio / scarso	Riqualificare

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è più che discreto, suddiviso tra buono per il 70,64% e molto buono per il 29,36% della superficie dell'unità di terra.

Cinque poligoni presentano stato di conservazione medio / scarso (54,11 ha), tutti non rientranti in Habitat Natura 2000 e classificabili come zone prative e pascolive.

3.6.4 Misure previste per l'unità di terra

Relativamente alla presenza di pascoli, molto limitati in quest'unità di terra, è prevista la correzione di alcune forme gestionali, in particolare un adattamento dell'intensità del pascolo in alcune aree (ad es. boschi pascolati e pascoli della Baumgartner Kaser).

Sotto la Piccola Croda dei Baranci si dovrà invece controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti, in particolare del mugo, che tende a ricolonizzare e quindi a chiudere alcune praterie.

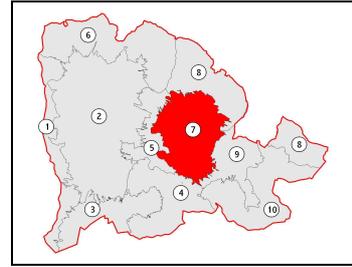
Negli ambienti forestali sottoposti ad utilizzo sono da assicurare in quantità sufficiente alberi cavi e necromassa ed inoltre andrà favorito l'abete bianco nell'area del Piceo-abieteto. Si propone anche un miglioramento della struttura del popolamento forestale in corrispondenza dei Lariceti in successione con pecceta in località Greiterwiesen. Nelle aree individuate come torbiere basse alcaline (7230), una in località Greiterwiesen, una in Val Campo di Dentro vicino al torrente che solca la Valle e una in zona boschiva sotto le sorgenti della Drava si propone di non costruire strade silvo-pastorali e piste forestali.

Per i prati si propone in generale una riduzione delle concimazioni nella zona dei prati all'imbocco della Val Campo di Dentro e il proseguo dello sfalcio in tutte le altre zone. I prati alberati con larice della Val Campo di Dentro risultano paesisticamente molto belli ma per la gran parte nitrofilo e di scarsa qualità. La valutazione ecologica resta assai semplice; gran parte di essi non vengono associati a nessun Habitat Natura 2000.

Nella località Rohrwald si individua una vasta area di boschi fertili e produttivi caratterizzati dalla presenza di abete bianco, variabile in percentuale e a seconda delle zone. Un problema per questi boschi è la scarsa rinnovazione di abete bianco imputata prevalentemente al capriolo che si ciba dei germogli e delle giovani plantule. Sembra però ipotizzabile che siano molteplici i fattori sfavorevoli e che l'ungulato vi possa contribuire con la selezione finale.

N. poligono	Misura
187, 189, 191, 192	Adattare l'intensità del pascolo
177, 179, 181, 182, 184	Assicurare una quantità sufficiente di necromassa e alberi cavi
195	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
171, 172, 173	Evitare di costruire strade silvopastorali e piste forestali
180	Favorire particolari specie forestali o specie erbacee di interesse comunitario
178	Migliorare la struttura del popolamento
185, 193, 200, 201, 202	Proseguire lo sfalcio
186, 194	Ridurre la concimazione e/o migliorarne le tecniche di distribuzione

3.7 UNITÀ DI TERRA GRUPPO DEI TRE SCARPERI



3.7.1 Descrizione dell'unità

L'unità si colloca in posizione centrale del SIC ed è delimitata a ovest dall'unità 5, a NNE dall'unità 8, a est dall'unità 9 e a SSO dall'unità 4. La sua conformazione è determinata da una dorsale orografica centrale, disposta longitudinalmente con evidenti pareti verticali e la presenza di due valloni detritici di origine glaciale (Lavina Bianca, Cadin dei Sassi) che gravitano attorno alla Punta dei Tre Scarperi. La sua altitudine si sviluppa tra i 1.470 in Val Fiscalina e i 3.145 m sulla Punta dei Tre Scarperi. Caratteristica principale di questa unità è l'elevata naturalità del paesaggio in cui dominano rocce calcareo-dolomitiche e archi morenici. La forte tettonizzazione favorisce la produzione di grandi quantità di detrito e la presenza di pareti rocciose molto instabili e franose. Le dorsali orografiche, con pareti spesso verticali e inhospitali, si inframmezzano ad ampi e ripidi valloni che scendono a coppie, in direzione diametralmente opposta. La matrice del paesaggio vegetale è costituita, sui versanti esterni e a quote più basse, da nuclei di soprassuolo arboreo dominato dal larice nonché da estesi arbusteti a pino mugo, solcati da colate detritiche. Nella zona interna il prevalere di rocce e ghiaioni consente la sola presenza di specie casmofitiche, tipiche di questi ambienti. Le pareti calcaree sono habitat più rappresentativo con il 55,23% della superficie, seguito dai ghiaioni rocciosi di matrice basifila con il 23,33% di superficie.

3.7.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Physoplexis comosa e *Taraxacum officinale* agg., entrambe specie di Lista Rossa, localizzate im Tal des Schusters verso est

Altre specie vegetali da citare: *Achillea oxyloba*, *Aquilegia einseleana*, *Asplenium seelosii*, *Coeloglossum viride*, *Daphne striata*, *Listera cordata* ecc.

Specie animali di rilievo

Tetrao tetrix; *Alectoris graeca*; *Lagopus mutus*; *Aquila chrysaetos* (nidificazione).

3.7.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	237,13	18,59
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	24,44	1,92
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	297,63	23,33
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	704,65	55,23
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	11,94	0,94
Totale Habitat Natura 2000		1275,79	100,000
Totale Habitat non Natura 2000		0,000	0,000
Totale complessivo		1275,79	100,000

Le pareti calcaree (8210) sono l'habitat più rappresentativo con il 55,23% del totale, seguito dai ghiaioni rocciosi di matrice basifila (Habitat 8120) che occupano il 23,33% di superficie. Seguono poi le mughete (Habitat prioritario 4070) con il 18,59% della superficie.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
203	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	36,7	molto buono	conservare senza interventi
204	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	97,5	molto buono	conservare senza interventi
205	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	6	molto buono	conservare senza interventi
206	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	5,8	molto buono	conservare senza interventi
216	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	40,6	molto buono	conservare senza interventi
217	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	18,6	molto buono	conservare senza interventi
219	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	0,9	medio / scarso	conservare senza interventi
220	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	5,5	molto buono	conservare senza interventi
221	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	25,5	buono	conservare senza interventi
211	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,5	molto buono	conservare senza interventi
212	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,6	molto buono	conservare senza interventi
214	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	20,6	molto buono	conservare senza interventi
218	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,8	buono	conservare senza interventi
209	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	37,1	molto buono	conservare senza interventi
210	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	260,5	molto buono	conservare senza interventi
208	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	678,3	molto buono	conservare senza interventi
213	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	21,9	molto buono	conservare senza interventi
215	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,8	molto buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
222	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3,8	molto buono	conservare senza interventi
207	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	11,9	molto buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione è assai soddisfacente, suddiviso tra molto buono per il 97,78% e buono per il 2,15% della superficie dell'unità di terra. Un solo poligono (palestra di roccia) presenta stato di conservazione medio / scarso (0,07%).

3.7.4 Misure previste per l'unità di terra

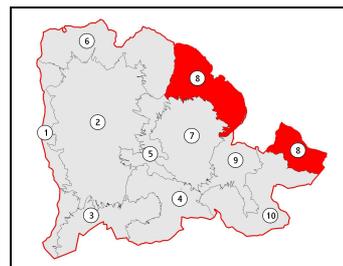
L'unità di terra presenta limitate forme di utilizzo e, di conseguenza, le misure previste sono piuttosto contenute.

Per tutti gli ambiti rocciosi è stata indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate, mentre nelle zone di nidificazione dell'aquila reale è opportuno anche rinunciare agli usi turistici, in particolare l'arrampicata.

La misura *Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali* andrà inoltre applicata ad una mugheta, Habitat prioritario per Natura 2000, sopra i prati di Monte Casella (poligono 220).

N. poligono	Misura
220	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
208, 213, 215, 217	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate
216, 221, 222	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.8 UNITÀ DI TERRA BOSCHI DI SESTO



3.8.1 Descrizione dell'unità

L'unità è posizionata al margine orientale del sito lungo la Valle di Sesto ed è delimitata a NO dall'unità 6, a ovest dall'unità 5, a SO dall'unità 7 e a sud dalle unità 9 e 10. L'unità ha uno sviluppo altimetrico che va da 1.260 m nella Val di Sesto a 2.065 m m. al M.te Casella di Dentro. La sua conformazione è caratterizzata da due aree distinte, separate dalla zona sciistica della Croda Rossa, che corrispondono ad altrettanti tratti di versante boscoso, solcato da valli strette e linee di impluvio.

La porzione occidentale risulta essere composta da due versanti boscosi, separati da una valle stretta, mentre la parte orientale presenta un'alternanza tra crinali e linee di impluvio che rendono più ondulato il suo profilo trasversale. L'intero ambiente è caratterizzato dalla presenza di una discreta componente idrica, testimoniata dalla presenza di numerose vallecicole, solcate da ruscelli, e sorgenti naturali. La matrice del paesaggio vegetale è dominata dalla componente arborea ed è costituita da una estesa ed imponente foresta di conifere, a copertura continua. Le foreste acidofile montane e alpine di *Picea*, infatti, sono l'habitat più rappresentativo con il 77,79% del totale di superficie. Nella parte occidentale si incontrano anche radure pascolive, prati alberati e praterie, corrispondenti ai Prati di Casella e della bassa Val Fiscalina. Nella porzione est dell'unità si riscontrano modeste aperture prative ma soprattutto tagli selvicolturali a buche che interrompono, parzialmente, il soprassuolo forestale.

3.8.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Specie di Lista Rossa: Malaxis monophyllos (vicinanze St. Veit), *Crepis mollis* (Innergsell); *Alopecurus geniculatus* (Innergsell), *Traunsteinera globosa* (Innergsell), *Taraxacum officinale* agg. (Innergsell), *Ranunculus aconitifolius* (a SW di Sesto), *Cypripedium calceolus*;

Altre specie di rilievo: *Listera cordata*; *Vaccinium microcarpum*; *Drosera rotundifolia*; *Dactylorhiza cruenta*; *Ophrys insectifera*; *Carex limosa*;

Specie animali di rilievo

Tetrao urogallus; *Tetrao tetrix*.

3.8.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	0,73	0,06
4060	Lande alpine e boreali	1,06	0,08
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	27,89	2,12
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,44	0,11
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> ricche di specie su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	27,03	2,06
6520	Praterie montane da fieno	2,27	0,17
7140	Torbiere di transizione e instabili	0,61	0,05
7230	Torbiere basse alcaline	0,46	0,04
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	2,61	0,20
91D0	* Torbiere boschive	0,37	0,03
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1021,53	77,79
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	187,06	14,25
Totale Habitat Natura 2000		1273,06	96,95
Totale Habitat non Natura 2000		40,05	3,05
Totale complessivo		1313,11	100,00

Le foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (9410), sono l'habitat più rappresentativo con il 77,79% del totale, seguito dai boschi di larice e pino cembro (9420) con il 14,25% della superficie. Seguono poi gli ambienti non classificabili in Natura 2000 che occupano il 3,05% di superficie.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
241	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	0,7	buono	conservare senza interventi
234	4060	Lande alpine e boreali	0,5	buono	conservare senza interventi
235	4060	Lande alpine e boreali	0,6	molto buono	conservare senza interventi
232	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	21,6	molto buono	conservare senza interventi
233	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	1,9	molto buono	conservare senza interventi
252	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	4,4	buono	conservare senza interventi
243	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,2	buono	conservare con interventi
255	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,2	buono	conservare con interventi
244	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	10,6	buono	conservare con interventi
247	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	12,4	buono	conservare con interventi
254	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	3,7	molto buono	conservare con interventi
258	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su	0,3	medio / scarso	sviluppare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
		substrato siliceo delle zone montane			
256	6520	Praterie montane da fieno	0,7	molto buono	conservare con interventi
257	6520	Praterie montane da fieno	1,5	buono	conservare con interventi
226	7140	Torbiere di transizione e instabili	0,6	buono	conservare senza interventi
230	7230	Torbiere basse alcaline	0,2	buono	conservare senza interventi
231	7230	Torbiere basse alcaline	0,3	buono	conservare senza interventi
242	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	2,6	molto buono	conservare senza interventi
227	91D0	Torbiere boschive	0,4	molto buono	conservare senza interventi
228	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	7	buono	conservare con interventi
238	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	229,7	buono	conservare con interventi
239	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	276,4	buono	conservare con interventi
240	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	492,8	buono	conservare con interventi
245	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	9,8	buono	conservare senza interventi
246	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	0,4	buono	conservare senza interventi
253	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	5,4	buono	conservare senza interventi
236	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	117,3	buono	conservare con interventi
237	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	69,8	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
223	Ex-prato alberato a larice	13,14	buono	conservare con interventi
224	Ex-prato alberato a larice	6,46	buono	conservare con interventi
225	Area calpestata e degradata	0,25	medio / scarso	conservare senza interventi
229	Paludi	0,05	buono	conservare senza interventi
249	Pascoli pingui con Festuca rubra - Agrostis capillaris - Poa alpina e dente di leone (Poeti)	0,21	buono	conservare con interventi
250	Pascoli pingui con Festuca rubra - Agrostis capillaris - Poa alpina e dente di leone (Poeti)	1,36	buono	conservare con interventi
248	Prato pingue	28,52	medio / scarso	Riqualificare
251	Prato alberato a larice	18,58	medio / scarso	Riqualificare

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è soddisfacente, suddiviso tra buono per il 92,02% e molto buono per il 7,96% della superficie dell'unità di terra. Un poligono presenta uno stato di conservazione medio / scarso, rappresentando il 0,03% della superficie.

3.8.4 Misure previste per l'unità di terra

Il *Mantenimento della successione vegetazionale senza eseguire interventi* è previsto per le zone di torbiera a ridosso della strada provinciale n. 52 per il Passo Montecroce Comelico e per i saliceti presenti in maniera continua lungo il Rio Fiscalino e discontinua su altri torrenti. Per il poligono 230, che è stato designato come Torbiera bassa alcalina, è stata prevista la misura *Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali*.

Relativamente alla presenza di pascoli, abbastanza limitati in questa unità di terra, è prevista la correzione di alcune forme gestionali, in particolare una migliore gestione del pascolo in alcune aree (ad es. boschi pascolati e pascoli della malga Schellabalm). Nelle piccole zone di pascolo, frammiste alle aree boscate, andrà invece garantita una prosecuzione del pascolo altrimenti queste radure tenderebbero progressivamente a chiudersi per ricolonizzazione naturale.

Negli ambienti forestali sottoposti ad utilizzo sono da assicurare in quantità sufficiente alberi cavi e necromassa.

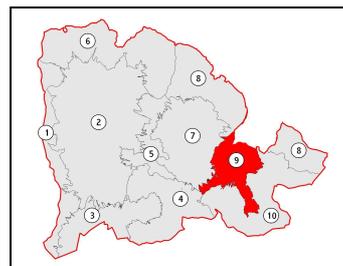
Per la maggior parte dei prati alberati a larice all'imbocco della Val Fiscalina i requisiti naturalistici, almeno per quanto concerne la componente floristica e vegetazionale, sono di basso profilo, sia in termini quantitativi (numero di specie) che qualitativi (trattasi di specie spesso banali o assai frequenti). Solo poche superfici di piccole dimensioni possono essere attribuite all'habitat delle praterie montane da fieno. Le forti concimazioni (presumibilmente a liquame) creano omotonia e favoriscono le specie banali. La maggior parte di questi prati sono esclusi da codici di Natura 2000.

Si auspica inoltre una ripresa dello sfalcio nelle vaste superfici di prati abbandonati del Monte Casella, anche con una ripresa del Parco a larici. Sugli stessi prati andranno anche bonificati alcuni dei danni da cinghiali. Per i prati di Casella a causa del terreno difficile e sensibile ogni ulteriore allacciamento è da vedere con occhio critico. Per tale motivo progetti al riguardo sono da sottoporre ad una attenta valutazione dal punto di vista paesaggistico che per la presenza di habitat.

Per gli ambiti rocciosi è stata indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate.

N. poligono	Misura
228, 236, 249, 250	Adattare l'intensità del pascolo
238, 239, 240	Assicurare una quantità sufficiente di necromassa e alberi cavi
258	Bonificare i danni da calpestio sui prati e sulle zone umide
230	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
226, 227, 231, 241	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
243, 255	Proseguire il pascolo estensivo
254, 256, 257	Proseguire lo sfalcio
248, 251	Ridurre la concimazione e/o migliorarne le tecniche di distribuzione
223, 224	Riprendere la gestione del Parco a larici
244, 247	Riprendere lo sfalcio

3.9 UNITÀ DI TERRA VAL FISCALINA



3.9.1 Descrizione dell'unità

L'unità si sviluppa sostanzialmente nella Val Fiscalina a partire dal Piano Fiscalino in direzione sud. Essa confina a nord con l'unità 8, a SE e a sud con l'unità 10 e a SO e a ovest con le unità 4 e 7. La sua conformazione è quella di una profonda ed incassata valle di escavazione glaciale con importanti conoidi detritiche nel fondovalle. Nella parte alta la valle si biforca in due marcate e ancor più strette valli. La sua altitudine va dai 1.440 m in Val Fiscalina ai 2.450 m sulla P.ta Lavina Lunga. La dominante del paesaggio in questa unità di terra è il solco vallivo della Val Fiscalina contraddistinta dal suo fondovalle largo e invaso da depositi detritici. Ad essa si accompagnano le pareti rocciose che contornano i versanti e i ghiaioni detritici che caratterizzano la Val Sassovecchio. La matrice del paesaggio vegetale è dominata nettamente dal pino mugo che forma estesi arbusteti a copertura continua lungo il fondovalle e la sinistra idrografica, nonché soprassuoli pionieri su balze rupestri e salti di roccia. Non mancano le associazioni arboree costituite essenzialmente da abete rosso e larice che si collocano in prevalenza lungo il versante che scende dal Coston di Croda Rossa; da segnalare inoltre la presenza di un'estesa pecceta su substrati alluvionali, proprio nel fondovalle. Le mughete sono l'habitat più rappresentativo con il 57,87% seguito dalle foreste acidofile montane e alpine di *Picea* che occupano il 22,87% della superficie.

3.9.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo rilevate

Specie di Lista Rossa: *Cypripedium calceolus*, *Dryopteris villarii* s.str. (località Talschlusshütte),

Specie animali di rilievo

Tetrao tetrix.

3.9.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	5,7	0,89
4060	Lande alpine e boreali	12,69	1,98
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	370,38	57,87
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	1,38	0,22

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	8,18	1,28
6520	Praterie montane da fieno	0,63	0,10
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,2	0,03
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	45,44	7,10
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5,33	0,83
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	146,37	22,87
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	39,32	6,14
Totale Habitat Natura 2000		635,62	99,31
Totale Habitat non Natura 2000		4,39	0,69
Totale complessivo		640,01	100,00

Le mughete (Habitat prioritario 4070) sono l'habitat più rappresentativo con il 57,87% del totale, seguito dalle foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (9410) che occupano il 22,87% della superficie. Seguono poi i ghiaioni rocciosi (8120) con il 7,10% e i boschi di larice e pino cembro (9420) con il 6,14% della superficie dell'intera unità.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
288	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	5,7	buono	conservare senza interventi
280	4060	Lande alpine e boreali	12,7	molto buono	conservare senza interventi
262	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	324,8	molto buono	conservare senza interventi
263	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	3,9	molto buono	conservare senza interventi
264	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	1,7	molto buono	conservare senza interventi
265	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	19,6	molto buono	conservare senza interventi
286	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	18	molto buono	conservare senza interventi
290	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	2,4	buono	conservare senza interventi
285	4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	1,4	molto buono	conservare senza interventi
277	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,9	buono	conservare con interventi
278	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,2	molto buono	conservare senza interventi
279	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	4,2	molto buono	conservare senza interventi
284	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,5	buono	conservare con interventi
287	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,5	buono	conservare con interventi
283	6520	Praterie montane da fieno	0,6	buono	conservare con interventi
261	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,2	molto buono	conservare senza interventi
260	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	11,3	molto buono	conservare senza interventi
276	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	34,1	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
275	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4,3	molto buono	conservare senza interventi
289	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1,1	molto buono	conservare senza interventi
270	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	25,9	buono	conservare senza interventi
271	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	6,2	molto buono	conservare senza interventi
272	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	54,5	buono	conservare con interventi
273	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	28,5	molto buono	conservare senza interventi
274	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	30,8	molto buono	conservare senza interventi
281	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	0,5	buono	conservare senza interventi
266	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	11,5	molto buono	conservare senza interventi
267	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	4,5	molto buono	conservare senza interventi
268	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	6,8	molto buono	conservare senza interventi
269	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	16,4	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
259	Area calpestata e degradata	0,64	medio / scarso	-
282	Bordure planiziali (tagliate-chiarie boschive-schianti ecc.)	3,75	buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è assai soddisfacente, suddiviso tra molto buono per l'85,31% e buono per il 14,69% della superficie.

Un piccolo poligono, non designato come habitat Natura 2000 e con una superficie di 0,64 ha, presenta stato di conservazione medio / scarso.

3.9.4 Misure previste per l'unità di terra

Il “*Mantenimento della successione vegetazionale senza eseguire interventi*” è previsto per i saliceti presenti lungo il Rio Fiscalino e in altri piccoli torrenti o impluvi.

Nelle piccole zone di pascolo, frammiste alle aree boscate, andrà invece garantita una prosecuzione del pascolo altrimenti queste radure tenderanno a chiudersi in maniera naturale.

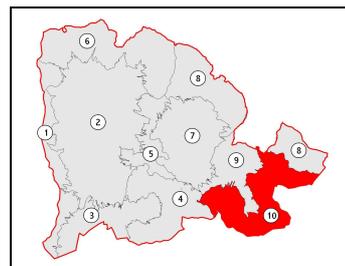
Dovrà essere inoltre controllato lo sviluppo vegetativo di arbusti in alcune praterie sotto il “Costone di Croda Rossa” che, in mancanza di interventi attivi, tenderebbero progressivamente alla chiusura.

Negli ambienti forestali sottoposti ad utilizzo sono da assicurare in quantità sufficiente alberi cavi e necromassa.

Per i prati si propone una prosecuzione dello sfalcio, mentre per gli ambiti rocciosi è stata indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate, con rinuncia anche agli usi turistici (soprattutto arrampicata), in presenza di nidi di aquila reale.

N. poligono	Misura
284	Adattare l'intensità del pascolo
272	Assicurare una quantità sufficiente di necromassa e alberi cavi
287	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
275-286	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate.
261, 285, 288	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
277	Proseguire il pascolo estensivo
283	Proseguire lo sfalcio
289, 290	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.10 UNITÀ DI TERRA MERIDIANA DI SESTO



3.10.1 Descrizione dell'unità

Quest'unità si colloca in posizione sud-orientale del SIC e si sviluppa tra un'altitudine di 1.590 in Val Sassovecchio e di 3.094 m sulla Croda dei Toni o Cima Dodici. A nord è delimitata dalle unità 8 e 9 e ad ovest dall'unità 4. La sua conformazione è caratterizzata da una dorsale orografica ad acrocoro da cui si dipartono brevi propaggini laterali. Sul perimetro di questo spartiacque le cime costituiscono il culmine di pareti verticali, a cui si accompagnano incisioni vallivi e depositi detritici. La caratteristica principale di questa unità è l'elevata naturalità del paesaggio in cui dominano rocce calcareo-dolomitiche, ad inclinazione spesso verticale, e archi morenici. La forte tettonizzazione favorisce la produzione di grandi quantità di detrito e la presenza di pareti rocciose molto instabili e franose. Particolare interesse suscita l'estesa formazione di pavimenti calcarei che degrada verso sud dalle Crode Fiscaline. La matrice del paesaggio vegetale è costituita sui versanti esterni e a quote più basse da arbusteti di pino mugo, che si inframmezzano a colate detritiche, e da ridotti nuclei di Lariceto, mentre all'interno la scarsa presenza del paesaggio vegetale è dominato da lembi di prateria a zolla discontinua, che si spingono a colonizzare le ghiaie più consolidate dei circhi e dei dossi glaciocarsici con sporadici ciuffi, nonché la zona rocciosa a monte del Rif. Comici. Le pareti calcaree sono l'habitat più rappresentativo con il 47,80% del totale, seguito dai ghiaioni rocciosi che occupano il 29,17% di superficie.

3.10.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo:

Specie di Lista Rossa: *Galium margaritaceum* (in località Zsigmondy-Comici-Hütte), *Crepis terglouensis*;

Altre specie di interesse: Chamorchis alpina, Achillea oxyloba, Coeloglossum viride, Daphne striata ecc..

Specie animali di rilievo:

Lagopus mutus

3.10.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,08	0,01
4060	Lande alpine e boreali	12,69	1,03
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	82,14	6,66
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,3	0,02
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	114,56	9,28
7230	Torbiere basse alcaline	0,08	0,01
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	359,99	29,17
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	590,02	47,80
8240	* Pavimenti calcarei	58,77	4,76
8340	Ghiacciai permanenti	6,47	0,52
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	7,89	0,64
Totale Habitat Natura 2000		1232,99	99,90
Totale Habitat non Natura 2000		1,25	0,10
Totale complessivo		1.234,24	100,00

Le pareti calcaree (Habitat 8210) sono l'habitat più rappresentativo con il 47,80% del totale, seguito dai ghiaioni rocciosi (Habitat 8120) che occupano il 29,17% di superficie.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
294	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	molto buono	conservare senza interventi
312	4060	Lande alpine e boreali	12,7	molto buono	conservare senza interventi
297	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	5,6	molto buono	conservare senza interventi
298	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	9,4	molto buono	conservare senza interventi
299	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	23,1	molto buono	conservare senza interventi
300	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	8,2	molto buono	conservare senza interventi
315	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	35,9	molto buono	conservare senza interventi
314	4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,3	molto buono	conservare senza interventi
305	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	7,4	molto buono	conservare senza interventi
306	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	22	molto buono	conservare senza interventi
307	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	13,1	buono	conservare senza interventi
310	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	52,4	molto buono	conservare senza interventi
311	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	18,4	buono	conservare senza interventi

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
316	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,1	molto buono	conservare senza interventi
296	7230	Torbiere basse alcaline	0,1	buono	conservare senza interventi
293	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	0,7	molto buono	conservare senza interventi
295	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	0,3	molto buono	conservare senza interventi
304	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	358,6	molto buono	conservare senza interventi
317	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	0,5	molto buono	conservare senza interventi
303	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	563,8	molto buono	conservare senza interventi
308	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	15,6	molto buono	conservare senza interventi
309	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	10,6	molto buono	conservare senza interventi
291	8240	Pavimenti calcarei	58,8	molto buono	conservare senza interventi
302	8340	Ghiacciai permanenti	6,5	molto buono	conservare senza interventi
301	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	7,9	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
292	Area calpestata e degradata	0,48	medio / scarso	-
313	Stadi nitrofilii (Romiceti-Deschamsietii)	0,77	buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è assai soddisfacente, suddiviso tra molto buono per il 97,43% e buono per il 2,57% della superficie dell'unità di terra. Un solo poligono, non habitat Natura 2000 e con superficie pari a 0,48 ha presenta stato di conservazione medio/scarso.

3.10.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra presenta limitate forme d'utilizzo e, di conseguenza, le misure previste sono piuttosto contenute.

In particolare, per gli ambiti rocciosi, è stata indicata l'opportunità di non aprire nuovi sentieri o vie ferrate. Si tratta in particolar modo delle rupi sovrastanti il Coston di Croda Rossa e le pareti rocciose corrispondenti alla Croda Rossa di Sesto, Cima Una, Croda dei Toni, Monte Popera, Cima Undici oltre alle loro propaggini principali.

Per una bella zona di sorgente in zona dell'anfiteatro detritico sotto la Croda Rossa di Sesto si suggerisce di *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi*. L'area sottoposta ad elevato grado di antropizzazione, sulla quale sorge il Rifugio Comici e due piccole superfici presenti tra le distese prative che circondano il Rifugio Comici vengono considerati Habitat Non Natura 2000.

N. poligono	Misura
303, 308, 309, 315	Evitare di costruire sentieri e vie ferrate.
293, 314	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi

3.11 PROBLEMI E OBIETTIVI

L'attenta analisi delle peculiarità naturalistiche del Parco, sia negli aspetti floristico-vegetazionali, con particolare riferimento alla individuazione degli Habitat Natura 2000, che faunistici, in questo caso con riferimento alle specie degli allegati comunitari (Dir. Habitat e Dir. Uccelli) ha evidenziato una situazione complessiva molto soddisfacente, di buona conservazione.

Non mancano tuttavia situazioni che andrebbero migliorate, o aree in cui vi sono dei conflitti rispetto al mantenimento di una popolazione animale o di un particolare Habitat.

Di seguito, nei successivi due paragrafi, si riportano e si descrivono i conflitti presenti nel sito, distinti a seconda che si riferiscano al sito nel suo complesso o alla conservazione di Habitat specifici.

Disturbo alla fauna da frequentazione turistica (sentieri, piste da sci, strade ecc.)

La straordinaria bellezza di questo Parco e delle zone circostanti, unitamente a una adeguata politica indirizzata alla conservazione del paesaggio, anche per fini turistici, richiama ogni anno migliaia di persone che scelgono questo territorio per passare una vacanza, o anche semplicemente per effettuare un'escursione. La stagione estiva è certamente il periodo dell'anno in cui l'impatto da frequentazione turistica è maggiore, soprattutto in ragione della capillarità con cui è presente e diffuso nel territorio. In questi ultimi anni, purtroppo, anche la stagione invernale ha visto un incremento delle presenze legato all'affermazione dello sci fuori pista ma, soprattutto, delle racchette da neve. Se in passato, almeno in inverno, molte aree del parco rimanevano in totale isolamento e silenzio, questo, oggi, non avviene più e le ripercussioni sulla fauna selvatica, forse ancora non percettibili, non tarderanno a manifestarsi. Le aree dove si pratica con maggior intensità lo sci fuori pista sono la Cima Piatta Alta, la Val Sassovecchio, le Crode Fiscaline e il Monte Popera. La presenza così massiccia del turismo, i cui effetti sono forse difficilmente quantificabili, rappresenta un problema da non sottovalutare.

Diminuzione della varietà degli habitat faunistici in seguito alla chiusura delle radure per avanzata del bosco e/o della mugheta

Questo problema riguarda con prevalenza aree del parco, sostanzialmente pascoli, in cui la pressione esercitata dal pino mugo determina la chiusura di corridoi di transito del bestiame, o aree stesse di pascoli con conseguente riduzione di Habitat faunistici adatti a determinate specie, soprattutto gallo forcello.

Si ritiene tuttavia che, anche se la mugheta rappresenta un Habitat prioritario, il suo controllo non rappresenti un'azione negativa, anzi, data l'ampia diffusione di questo Habitat, diventa più importante la conservazione di una specie animale di allegato I, nella fattispecie il gallo forcello, attraverso il mantenimento e/o il ripristino del suo Habitat.

Disturbo di specie animali di interesse comunitario (es. gallo cedrone) in seguito ad utilizzazioni forestali

Anche questo non è un problema da poco, poiché questa specie, per fortuna ancora ben rappresentata in Alto Adige, e anche nei territori del Parco, è invece in forte regresso in molte zone dell'arco alpino. Un conflitto potrebbe essere causato dal disturbo esercitato dalle utilizzazioni forestali. Per questo dette utilizzazioni sono da eseguire in prevalenza in autunno, cioè non nel periodo di canto, nidificazione o allevamento della nidata.

Disturbo in zone potenzialmente ospitali per rapaci per la presenza di attività di arrampicata

La presenza di palestre di roccia, nel Parco ne sono state individuate due, e il grande numero di pareti adatte all'arrampicata sportiva (soprattutto in Valle di Landro) rappresentano un elemento di disturbo soprattutto per i rapaci che spesso, proprio negli anfratti rocciosi, soprattutto in pareti ben assolate, trovano condizioni adatte alla nidificazione. Si tratta in ogni caso di situazioni limitate ma che vanno però monitorate, in particolare in zone in cui è accertata la nidificazione di una determinata specie.

Disturbo alla comunità ittica

La gestione delle popolazioni naturali sono direttamente contrastate dalla manipolazione idraulica che viene esercitata sui corpi idrici per la limitazione del rischio idrogeologico. Le alterazioni della struttura naturale degli ecosistemi acquatici per la costruzione di manufatti di difesa idraulica e/o la costruzione di opere di contenimento della portata rappresentano elementi di pesante impatto per la dinamica evolutiva delle specie che, per loro caratteristiche ecologiche, sono particolarmente sensibili e vulnerabili. Anche le attività di pesca possono ovviamente avere una ripercussione negativa sulle specie oggetto di tutela; a questo si sottrae lo scazzone che è protetto in tutti i periodi dell'anno. In senso lato, le attività ittiogeniche che prevedono l'immissione di trote fario nei corpi idrici superficiali costituiscono fattori di potenziale disturbo per le popolazioni residue di marmorata per effetto della possibilità di ibridazione tra le due semispecie.

Impoverimento floristico e degrado vegetazionale causato da iperpascolamento

Il pascolo, nelle praterie presenti nel Parco, rappresenta la forma di utilizzo certamente più diffusa. Poche sono le aree in cui non sia esercitata una qualche forma di utilizzo, così come si può vedere dalla carta di uso del suolo. Anche zone primitive, di alta quota, sono spesso sottoposte alla pressione del pascolo, ovino, nelle zone più difficili in alternativa a quello bovino. Il conflitto riguarda non le aree in cui questa attività è svolta in maniera estensiva, ma dove si verifica un iperpascolamento, ben segnalato a livello floristico con impoverimento, in termini di numero di specie, e banalizzazione della flora, con predominanza di specie nitrofile. Il problema, forse maggiore, riguarda gli habitat umidi che, come più volte è stato detto, sono, per questo Parco, gli elementi più vulnerabili, sia per il valore intrinseco che assumono che per la limitata estensione. La scarsità di acque superficiali induce gli animali ad abbeverarsi nelle piccole pozze, spesso collegate a torbiere con conseguente calpestamento e degrado delle stesse.

Modifiche delle dinamiche naturali a causa di attività estrattive

Le attività estrattive presenti in zone di cava, anche se regolarmente autorizzate, rappresentano un conflitto alla dinamica naturale, nel caso specifico del Parco, per la sola presenza, a carico di un ghiaione.

La marginalità dell'area rispetto alla zona del Parco (sul confine occidentale) riduce gli effetti negativi dovuti non tanto alla perdita di Habitat, nel caso specifico ghiaioni, ma piuttosto all'eventuale impatto legato al transito dei mezzi, i cui effetti non sono sempre così trascurabili.

Banalizzazione floristica in seguito a iperconcimazione

La politica di incentivi allo sfalcio e alla conservazione di Habitat di pregio, soprattutto prati magri ricchi di specie, non sempre trova accoglimento.

Il problema è abbastanza esteso nell'area del Parco e riguarda soprattutto la zona dei prati a larice della Val Fiscalina e della Val Campo di Dentro. Molte di queste superfici non possono essere ricondotte ad Habitat Natura 2000.

La concimazione eccessiva, soprattutto con liquami, determina infatti un impoverimento, sia in termini numerici (numero di specie), che in qualità floristica con la scomparsa delle specie più pregiate e spesso dalle fioriture appariscenti, a favore di altre essenze banali, soprattutto graminacee foraggere o ombrellifere.

Modifiche della composizione floristica in seguito all'abbandono delle pratiche di sfalcio

Il tradizionale attaccamento al territorio presente in tutto l'Alto Adige, è supportato oltre che da un elevato livello culturale anche da adeguati incentivi economici e di servizio. Alcune aree del Parco, e in modo particolare la zona dei prati di Monte Casella, di elevato livello naturalistico, sia faunistico che vegetazionale, meritano attenzione e cura. La pratica di sfalcio, tradizionale e senza eccessive concimazioni, è il presupposto per la conservazione di questa area che, in mancanza di gestione attiva, andrebbe progressivamente incontro alla sua dinamica naturale che, per queste quote, è rappresentata dal bosco subalpino di conifere.

Alterazioni delle dinamiche forestali in seguito a pascolo in bosco

Il pascolo in bosco rappresenta per il territorio altoatesino una pratica piuttosto diffusa e consolidata nella tradizione culturale. Anche nel territorio del parco, questa modalità di pascolamento, è abbastanza diffusa ma i suoi effetti risultano più evidenti soprattutto per le aree di bosco chiuso, in particolare le peccete (malga Baumgartner, boschi di Sesto verso Passo Monte Croce ecc.) e nei saliceti di Landro. Dove invece il bosco è rado per cause naturali il problema è meno marcato. Danni di calpestamento del suolo e danni alla rinnovazione naturale sono da attribuire tra l'altro al pascolo boschivo.

Disturbo potenziale all'ambiente naturale da parte degli escursionisti

Tutti i sentieri rappresentano delle zone sensibili nell'ambito del parco, poiché, anche il semplice passaggio di un escursionista, può determinare una certa forma di impatto sul territorio. Nel parco la manutenzione della rete sentieristica è eccellente; è importante tuttavia che si prosegua in questo

modo al fine anche di evitare l'innescarsi di fenomeni erosivi. Molto importanti sono anche le forme di comunicazione con il turista per educarlo ad una frequentazione corretta.

Impoverimento degli Habitat naturali in seguito a captazioni idriche

Anche se le sorgenti, ad eccezione di quelle prioritarie, non sono un Habitat di Natura 2000, le captazioni rappresentano sempre un impoverimento tanto più in ambienti, come il Parco naturale Tre Cime, caratterizzati da scarse risorse idriche.

3.12 ULTERIORI RILIEVI E STUDI NECESSARI

Per quanto, anche grazie alle indagini effettuate nell'ambito del presente piano, il territorio sia abbastanza ben conosciuto sotto il profilo naturalistico, ciò non toglie che numerose sarebbero le indagini che si potrebbero attivare al fine di garantire una più consapevole gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Gli approfondimenti dovrebbero essere rivolti a due aspetti: approfondimento delle conoscenze di base e raccolta di informazioni riguardanti gli effetti derivanti dalle attività antropiche, sia legate al settore primario (attività zootecniche e forestali) che al comparto turistico. Nel presente capitolo, fra le molte iniziative possibili, ne sono indicate una dozzina, fra quelle ritenute di più rilevante importanza, soprattutto a fini applicativi.

Nel corso della relazione si è già avuto modo di sottolineare le carenze a livello conoscitivo, lacune che sarebbe bene cercare di colmare progressivamente, al fine anche di poter disporre di ulteriori dati, rispetto a quelli (numerosi) già in possesso dell'Ufficio parchi naturali, per poter gestire ancor meglio questa importante area. Il paragrafo evidenzia da un lato alcune idee per favorire l'approfondimento delle conoscenze mentre nella seconda parte si discute in modo sintetico del deficit di dati in merito all'impatto di alcune attività antropiche.

Completare le conoscenze floristiche

Il livello delle conoscenze floristiche nell'ambito del territorio del Parco, può essere considerato buono, ma non esaustivo. Nel corso delle escursioni effettuate, senza porsi mai il problema della ricerca floristica come impegno prevalente, visto che non era questa la finalità principale, è stata segnalata 1 specie di lista rossa provinciale, che in precedenza non era nota entro i confini del Parco, 8 specie di lista rossa nazionale e altre 87 specie non segnalate in precedenza. Ciò significa, indubbiamente, che investimenti, anche modesti, sulla ricerca floristica, possono riservare ancora margini di miglioramento non trascurabili. Si auspica quindi che vengano completate le conoscenze, secondo la cartografia floristica per quadranti, e l'inserimento nelle banche dati del Museo di Bolzano.

Se condotta da un esperto, un'indagine floristica può essere utile anche per verifiche di status ambientale e monitoraggio.

Laghi dei Piani, Laghetti Grava Longia, zone umide lungo la strada al passo Montecroce Comelico: effettuare un censimento più puntuale delle zone umide, con cartografia della vegetazione

Le zone umide, come noto, rappresentano gli ambienti più interessanti e vulnerabili di questo Parco. Nel corso delle escursioni e del lavoro complessivo sono stati censiti e cartografati diversi ambienti umidi. Si è certi che una esplorazione più sistematica ne metterebbe sicuramente in luce altri. Per questi, ma anche per quelli già riportati in cartografia, sarebbe auspicabile predisporre una cartografia di dettaglio (1:2000 o 1:5000) approfondendo le conoscenze floristiche e producendo delle liste di specie per ognuna di esse.

Effettuare rilevamenti fitosociologici classici in tutti gli ambienti del Parco finalizzati ad uno studio vegetazionale del Parco

Nel corso delle escursioni, in alcune aree complesse o di particolare interesse, sono stati effettuati dei rilievi fitosociologici. Non si tratta sicuramente di un lavoro completo poiché, come già anticipato, le finalità del lavoro erano altre. Lo studio fitosociologico delle diverse tipologie vegetazionali (prati, praterie, ambienti umidi, boschi, rocce, ghiaioni ecc.) implementerebbe le conoscenze dell'area che, seppure in parte nota, mostra sempre sorprendenti diversità in ragione anche di nuove dinamiche evolutive, dovute in parte alla gestione ma forse, anche, a cambiamenti climatici in atto. Inoltre, dei rilievi opportunamente georeferenziati potranno servire da necessario controllo per successivi monitoraggi.

Monitorare le metapopolazioni di fagiano di monte

Si tratta di una delle più importanti e vulnerabili specie presenti nel territorio. Il suo status è condizionato da una serie di fattori, fra i quali il disturbo turistico è certamente uno dei più rilevanti. In relazione a questo aspetto, ma anche al fatto che il fagiano di monte può essere oggetto di prelievo venatorio, sarebbe auspicabile procedere a censimenti periodici in grado di fornire una stima dei contingenti numerici. La metodologia da adottare sembra poter essere quella del censimento al canto primaverile, abbinata eventualmente alla valutazione del successo riproduttivo mediante il censimento con cani in aree campione. Si sottolinea l'opportunità che la conta dai maschi in primavera non sia limitata alle sole aree migliori, ma interessi, eventualmente con frequenza pluriennale, tutto il territorio. Considerato poi che le popolazioni del parco non sono isolate, ma parte di una popolazione più vasta, sarebbe importante coordinare questi censimenti con quelli delle aree limitrofe (Parco Naturale Fanes-Senes-Braies e Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, innanzi tutto).

Monitorare le metapopolazioni di pernice bianca

Anche per la pernice bianca valgono le riflessioni effettuate per il fagiano di monte, con l'aggiunta che il Parco Dolomiti di Sesto sembra poter costituire per questa specie un'importante "area sorgente", in grado quindi di influenzare positivamente le dinamiche popolazionali anche su territori più vasti. Sarebbe quindi opportuno, anche in questo caso, poter effettuare dei censimenti quantitativi, anche in questo caso in sinergia con le aree limitrofe.

Monitorare le metapopolazioni di lepre bianca

Si tratta, come noto, di uno degli animali più interessanti dell'ambiente alpino. Nonostante ciò, scarseggiano i dati sulla lepre bianca, non solo a livello locale. Ciò è dovuto alla particolare difficoltà di studiare la specie che tuttavia non dovrebbe esimere i gestori dell'area dal poter giungere ad una stima quantitativa, su basi serie, del contingente numerico, riferito possibilmente ad un'area più vasta rispetto a quella del parco. Ciò dovrebbe costituire, fra l'altro, un'imprescindibile presupposto alla possibilità di prelievo venatorio.

Approfondire le conoscenze sulle altre specie animali di interesse comunitario

Rapaci: è importante che venga condotto un periodico monitoraggio delle specie di rapaci presenti sul territorio del Parco, al fine di aggiornarne la distribuzione e densità, e avere così la possibilità di studiarne la dinamica di popolazione anche in riferimento a eventuali modifiche ambientali. Per alcune specie, quali Aquila reale, Pellegrino e Gufo reale, andrebbero condotte annualmente ricerche per definirne il successo riproduttivo.

Utili contributi al monitoraggio delle specie possono venire dai verbali di recupero di animali morti o feriti e dal ritrovamento occasionale di nidi, dati che andrebbero consegnati ad un responsabile e archiviati.

Effettuare uno studio sulla fauna non vertebrata

Considerata l'importanza naturalistica ed ecologica che la fauna non vertebrata riveste, sarebbe utile e consigliabile procedere con un approfondimento delle conoscenze in merito a questa importante componente dell'ecosistema. In relazione alle caratteristiche della zona, sarebbe auspicabile puntare l'attenzione sulle faune delle cavità, delle zone umide e dei prati falciati. L'attenzione potrebbe essere rivolta sia alla ricerca di specie rare (insetti troglobi o lepidotteri, per esempio), sia di animali utilizzabili come bioindicatori (ortotteri, nel caso dei prati falciati).

Definire criteri di pascolamento

In tutto il territorio del Parco, il pascolo rappresenta una forma d'uso del territorio antica e ancora ampiamente praticata. Sono davvero pochi i lembi di prateria non interessati dal passaggio di animali, bovini ma anche ovini alle quote più elevate. La mancanza di un pastore che guidi gli animali si traduce spesso nella presenza di aree degradate e sovrapascolate. Si auspica quindi che vengano studiati dei criteri di pascolamento finalizzati anche alla preclusione del pascolo nelle zone umide o nelle aree di maggior interesse floristico (creste, displuvi). Non sempre questo è facilmente attuabile, ed è perciò importante capire le esigenze della malga, dei contadini e trovare delle soluzioni che mitigano gli effetti negativi.

Gestione forestale

Il bosco è frutto ed espressione di alcuni secoli di gestione forestale che sicuramente, anche se ora è difficile ammetterlo, ha in parte mutato la composizione e la struttura dei popolamenti. In molte Regioni italiane si va via, via affermando una gestione correlata all'ecologia dei luoghi, il che si traduce nell'individuazione di tipi forestali e di modelli gestionali ancorati sulla tipologia. Si tratta quindi di adattare gli attuali modelli di gestione alle tipologie forestali rilevate dal Corpo Forestale e di attuare - passo per passo - le misure previste. In tal senso è da prendere in considerazione anche il collegamento tra l'utilizzo forestale e le specie di animali selvatici. Sarà inoltre importante capire il ruolo della selvaggina sulla rinnovazione di alcune specie, in particolare sull'abete bianco.

Gestione delle aree prative

I prati rappresentano indubbiamente uno degli ambienti più significativi per il territorio e sono espressione di una regolare gestione senza la quale il bosco avrebbe il netto sopravvento.

La qualità di queste superfici è principalmente condizionata da due fattori: lo sfalcio regolare e le concimazioni.

Quest'ultime, in particolare, hanno notevolmente modificato la composizione floristica in molte superfici del parco che per questo sono state escluse dagli Habitat Natura 2000.

Sarà quindi importante monitorare la situazione, cercando di capire quali livelli di concimazione sono tollerabili per il mantenimento della biodiversità cenotica, in particolare nelle aree di fondovalle più intensamente gestite (Val Fiscalina e Val Campo di Dentro). Sarebbe importante anche capire, se le aree attualmente iperconcimate possono in qualche modo essere recuperate e migliorate nella composizione floristica.

Monitorare il fenomeno turistico, area per area

Questo parco vanta un afflusso turistico considerevole data la bellezza dei luoghi e l'adeguata ricezione turistica offerta. La presenza turistica va però osservata e monitorata sia nella stagione estiva che in quella invernale. Andranno quindi predisposti degli studi in grado di osservarne il fenomeno e capire l'incidenza che il disturbo turistico ha nei confronti delle emergenze naturalistiche dei luoghi (in particolare sull'avifauna nel periodo invernale).

4 MISURE DI CONSERVAZIONE PER L'AVIFAUNA

Le misure di conservazione per le specie elencate nell'allegato I della direttiva "Uccelli" sono state definite tenendo conto dei criteri ornitologici indicati nella direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e delle esigenze ecologiche delle specie presenti nel questo sito.

Sulla base dei criteri definiti dalla direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e delle necessità ecologiche delle specie dell'allegato I della direttiva "Uccelli" sono state individuate in Alto Adige sei diverse tipologie di habitat per le specie ornitiche e cioè:

1. ambienti aperti alpini
2. ambienti forestali alpini
3. ambienti semiaperti montani
4. ambienti steppici
5. zone umide
6. ambienti fluviali e foreste alluvionali

Mentre le misure di conservazione per le singole tipologie di habitat sono stati definiti con propria delibera dalla Giunta provinciale n. 229 del 28 gennaio 2008, le misure generali valide per tutti i siti Natura 2000 istituiti vengono definite con legge provinciale.

Ulteriori misure sono previste in altri atti normativi: tra cui ad esempio il transito sulle strade forestali, regolato dalla L. P. dell' 8 maggio 1990, n. 10 "Norme per il transito veicolare in zone sottoposte a vincolo idrogeologico", così come dai decreti di vincolo delle aree protette.

Un ulteriore strumento con misure generali è la delibera della G.P. relativa alla applicazione delle prescrizioni della Cross Compliance, come da ordinamento CEE 1782/03. Qui sono ad esempio previste norme per assicurare il mantenimento del livello di sostanze organiche del suolo e dei terreni, per la protezione del pascolo permanente e per la gestione delle superfici ritirate dalla produzione.